



mobilificio cantù

direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808



Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

Come combattere la violenza

L'inizio di una impegnativa campagna elettorale, di fatto ormai aperta, è venuto a coincidere con episodi di gravissimi turbamenti dell'ordine pubblico, culminati a Milano, Firenze e in altre città italiane, in assalti a giornali, distruzioni vandaliche di sedi di partito, aggressioni fisiche ad avversari: non si poteva pensare ad un inizio più preoccupante; e sarebbe veramente errore esiziale nascondere o sottovalutare la gravità oggettiva di questi fatti, lo stato di allarme diffuso nell'opinione pubblica che si domanda, sgomenta, quali possano essere le conseguenze di tale situazione, e se le ragioni di essa siano da ricercare nella carenza occasionale dei pubblici poteri, in possibili errori di valutazione e mancanza di energia di uomini o non addirittura nella inadeguatezza delle strutture del nostro Stato. Che cosa in Italia qualcuno che, in perfetta buona fede, possa essere sfiorato da un dubbio simile proprio nel XXX anniversario della Liberazione del Paese, costituisce motivo di profonda amarezza e di grande preoccupazione e deve impegnare tutti coloro che credono nella validità del nostro assetto costituzionale a dimostrare che il gravissimo deterioramento della situazione non è dovuto agli istituti ma ai prolungati errori, di ogni genere, commessi negli ultimi tempi. Primo tra questi il grave deterioramento della situazione economica che, se pur dipendente anche da riflessi internazionali e da cause, se oggettive, è in gran parte dovuta all'imprudenza, alla faciloneria, al pressapochismo con cui si sono

affrontati per lunghi anni, per responsabilità di tutti, i problemi dello sviluppo del nostro Paese. Un secondo errore è stato quello del tipo di gestione del potere, contro il quale i repubblicani hanno condotto una battaglia assidua e rigorosa e che non ha riguardato il solo partito di maggioranza, ma anche la sinistra: una gestione che ha profondamente scosso la fiducia dei cittadini nello Stato. Altro errore è stato indubbiamente quello di una troppo prolungata impunità concessa alle provocazioni fasciste ed alle trame nere, che si sono venute svolgendo non senza il sospetto di gravi connivenze e complicità, ed anche nel fatto che si sia venuta offuscando la convinzione che la Repubblica Italiana trova solo nei valori dell'antifascismo e della Resistenza la sua legittimità morale, giuridica e politica.

Ma oggi più che recriminare sul passato, conviene esaminare il presente e guardare al futuro: il Paese è allarmato, diviso fino alla lacerazione; i motivi di preoccupazione e di turbamento crescono ogni giorno connessi non solo con la situazione dell'ordine pubblico, ma con la consapevolezza della crisi, la cui gravità resta, nonostante i timidi sintomi di miglioramento disennato soprattutto ed infine con la constatazione di un quadro di politica internazionale che presenta ogni giorno motivi di sempre maggiore preoccupazione.

In una situazione siffatta non si può non chiedere energicamente al governo una azione ferma che restituisca fiducia ai cittadini, ridia credito ai pubblici poteri ed alle istituzioni. La violenza va combattuta senza esitazione e senza riguardo alcuno a possibili differenziazioni di colore, la previsione della criminalità comune e politica va rinviata con decisione, la legalità democratica va ripristinata.

Assegnazione case popolari: commissioni denunciate dal Ministro Bucalossi

«Arbitrarie decisioni ed esasperante lentezza delle commissioni generano sfiducia nei lavoratori e favoriscono le occupazioni abusive»

L'incredibile decisione di due commissioni di deliberare e preannunciare una sospensione delle assegnazioni di case popolari a Napoli ha spinto il ministro Bucalossi a denunciare i fatti alla procura della Repubblica. Il ministro dei lavori pubblici, era infatti venuto a conoscenza del fatto che due commissioni composte di magistrati e funzionari operanti in provincia di Napoli, avevano l'una deliberato e l'altra preannunciato una arbitraria sospensione delle assegnazioni di alloggi popolari Gescal. Questa «decisione» nasceva dalla ritardata liquidazione di gettoni di presenza per un ammontare medio di lire 140.000 lorde pro capite. Bucalossi ha disposto l'immediata trasmissione delle predette deliberazioni al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, ai sensi dell'art. 2 del codice di procedura penale.

Tale decisione — si legge in un comunicato — resa necessaria dall'inammissibile comportamento delle due commissioni, si colloca nel quadro di una serie di organici interventi attuati dal ministro per sollecitare la definizione delle pratiche di assegnazione di alloggi popolari da parte di commissioni provinciali in diverse parti d'Italia. Tali fenomeni di lentezza generano infatti giustificata sfiducia nei lavoratori che da oltre venti anni sono assoggettati a contribuire mediante ritenuta sugli stipendi e sui salari e favoriscono obiettivamente l'azione dei promotori di occupazioni abusive di alloggi.

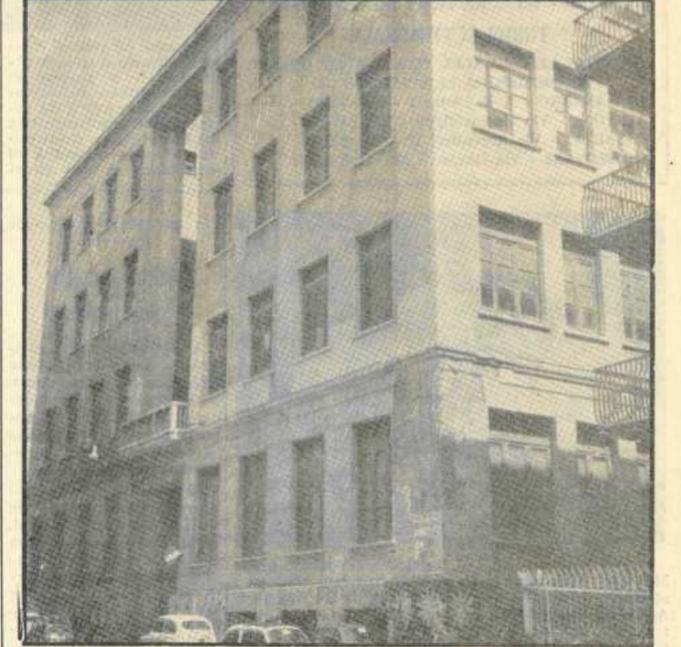
All'assemblea del Consorzio Agrario Unanimi consensi alla relazione del Presidente D'Anna

Pur non sottovalutando la particolare situazione della congiuntura economica è stato ribadito l'impegno di non deludere le aspettative dei produttori agricoli che trovano nel Consorzio un alleato insostituibile

Domenica 20 c.m. nel locale del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani si è riunita l'Assemblea Generale dei Soci convocata dal Presidente, geom. Giuseppe D'Anna, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione del giorno 12 Marzo 75. L'ordine del giorno era costituito dalla relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1974 e dall'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1974 e provvedimenti di risulta. D'Anna, aprendo il suo discorso, ha posto l'accento sui vari fenomeni che hanno scosso, durante il 74, l'andamento dell'economia nazionale ed internazionale causando un notevole squilibrio in tutti i settori compreso quello agricolo anche per il particolare andamento climatico dell'annata.

Si ripara (finalmente!) la scuola 'Livio Bassi,

I lavori iniziati in questi giorni saranno portati a termine prima del prossimo anno scolastico



Dopo tre anni di menefreghismo che ne ha incredibilmente prolungata l'ignavia, sono finalmente cominciati i lavori di restauro della Scuola Media Livio Bassi, uno dei plessi scolastici più attrezzati e meglio dotati della nostra provincia. L'istituto dispone infatti di oltre trenta

Il voto ai diciottenni: una conquista dei tempi

Da che mondo è mondo il voto è stato sempre una specie di «pomo della discordia», le élites infatti hanno in tutti i modi cercato di restringere la cerchia di coloro che avevano diritto ad esso.

Altri obiettavano che il diciottenne non è in grado di votare perché in lui non si è ancora formata una coscienza politica vera e propria, nel senso che ancora non ha avuto il tempo di vagliare per bene le sue scelte.

Salvatore Pagano
TOTO CALCIO
Concorso n. 34 del 27-4-1975
Il nostro pronostico
Ascoli-Ternana 1
Fiorentina-Cagliari 1
Juventus-Lazio 1 x
Milan-Cesena 1
Napoli-Inter 1 x 2
Roma-L.R. Vicenza 1
Sampdor-Bologna x 2
Varese-Torino x
Alessandria-Verona 1 x 2
Atalanta-Genoa 1 x
Brisindisi-Avellino x
Modena-Rimini 1
Frosinone-Stracusa 1

ANCORA NUOVE ADESIONI Esponenti liberali aderiscono al PRI

Un consistente numero di esponenti politici appartenenti alla corrente di sinistra del partito liberale della Regione Molise ha aderito al partito repubblicano, motivandone le ragioni con l'adesione alla linea politica del partito che rappresenta un centro di attrazione per tutte le forze di democrazia laica.

Sotto accusa il senso civico dei cittadini

Ricomparsi i rifiuti in città... ma non per colpa delle autorità

Necessario predisporre una caccia al colpevole punendo esemplarmente gli attentatori della nostra salute

Ancora non si è spenta l'eco del colera di Napoli che ha determinato un'ondata d'indignazione di ripensamento da parte di autorità e di tutti i cittadini corresponsabili del poco decoroso mantenimento di strade, piazze, giardini, campi, prati e ville, e già si è tornati allo status quo.

A Trapani il XII Congresso Nazionale di Pedagogia

Con la partecipazione dei più noti pedagogisti italiani e dell'area mediterranea

Come già annunciato qualche mese addietro, dal 14 al 18 maggio 1975, si terrà in Trapani il XII Congresso Nazionale di Pedagogia che avrà come tema «Il movimento dell'educazione nuova» — esperienze e prospettive con particolare riferimento alla Scuola della Regione Siciliana.

Nuova agenzia a Fontanelle della Cassa Rurale Ericina

Alla presenza di autorità politiche, di numerosi soci e di un folto pubblico è stata inaugurata domenica 20 aprile la nuova Agenzia della Cassa Rurale ed Artigiana «Ericina» in Via G. Marconi.

XXX FIERA DEL MEDITERRANEO

PALERMO - 24 MAGGIO - 8 GIUGNO 1975

«un serio incentivo per la ripresa»

Nuova agenzia a Fontanelle della Cassa Rurale Ericina

Presente alla festosa cerimonia il Presidente nazionale dell'I.C.C.R.E.A. (Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane) Dr. Badioli, che in un lungo ed appassionato intervento ha sottolineato l'importanza dell'I.C.C.R.E.A. dal punto di vista sociale ed economico.

FARMACIE NOTTURNE

VENERDI' 25
 AIUTO S. - Via Garibaldi 39 - Tel. 28714
 VACCARO - R. S. Giuliano

SABATO 26
 CERNIGLIARO - Via Garibaldi 72 - Tel. 28373
 DI VIA - Via Guglielmo Marconi - Tel. 39188

DOMENICA 27
 CASSETTI - Via Argentieri 12 - Tel. 22120
 AIUTO G. - Via XXX Gennaio 31 - Tel. 22058

LUNEDI' 28
 VIVONA - C. Vitt. Emanuele 253 - Tel. 28562
 GARRAFFA - Via Fardella 79 - Tel. 21577

MARTEDI' 29
 MARINI V. - C. V. Emanuele 153 - Tel. 21204
 RIZZI - Via Fardella 163 - Tel. 21976

MERCOLEDI' 30
 ZICHICHI - Via Nunzio Nasi - Tel. 21563
 GUALIANA - Via Fardella 217 - Tel. 22688

GIOVEDI' 1 MAGGIO
 BIANCHI - Via Torrecarsa 30 - Tel. 21324
 GALLO A. - Via Fardella 322 - Tel. 21522

VENERDI' 2
 GIGLIO - Via Della Cuba 41 - Tel. 21243
 RUSSO G. - Via C. Ag. Pepoli 269 - Tel. 35458

TURNO SETTIMANALE
 (CONTINUATIVO DALLE ORE 9 ALLE ORE 20
 DA DOMENICA 20 A SABATO 26)
 DI GAETANO - L. S. Pietro 7 - Tel. 23002
 AIUTO S. - Via Garibaldi, 39 - Tel. 28714
 CASSETTI - Via Argentieri 12 - Tel. 22120
 OCCHIPINI - Via Giudecca 20 - Tel. 21663

Col tempo e con la paglia... si « maturano le sorbe »

**La scuola elementare Rione Palma:
una incompiuta che presto si farà**



Dopo anni ed anni di completo silenzio si ritorna (finalmente!) a parlare di un'altra illustre incompiuta e precisamente della costruenda scuola elementare del Rione Palma. Come abbiamo avuto occasione di sottolineare in altre circostanze il relativo progetto per la continuazione dell'opera si è rivelato inadeguato ai tempi per l'impressionante e continuo aumento dei costi delle materie prime. Le relative gare di appalto sono pertanto andate due volte deserte per cui si è ora deciso di procedere all'aggiornamento dei prezzi (sono disponibili 60 milioni) con l'intento di rendere presto utilizzabile almeno un'ala dell'edificio. Non ci resta sperare... che sia finalmente da volta buona.

Edito dalla presidenza dell'ENAL
**Disco con canti e poesie
nel trentennale della resistenza**

La presidenza dell'Enal nel trentennale della resistenza ha voluto realizzare direttamente un disco dove sono contenute le poesie e i canti più belli e significativi di quel periodo indimenticabile dal quale è nata la libertà.

L. P. edito dall'ENAL vuole ricordare le giornate di quel tempo in cui i nostri uomini più coraggiosi si sono coperti di gloria e nella stesso tempo vuole ricordare a quale prezzo la libertà è stata conquistata.

Il sangue di tanti italiani che in quelle tragiche giornate, in un anelito di libertà, hanno immolato la vita, ci viene offerto in questo disco assai significativo dalla presidenza dell'ENAL nazionale, come un documento, ma anche come un ammonimento dal momento che i luttuosi fatti di tutti i giorni ci impongono un impegno assai moderato della libertà.

Il disco è in vendita presso l'Ufficio provinciale dell'ENAL al modico prezzo di L. 3.000 per coloro i quali vorranno farne richiesta.

**Concorso per l'Accademia
della Guardia di Finanza**

La Gazzetta Ufficiale n. 96 del 10 aprile 1975 riporta il bando di concorso per l'ammissione di n. 30 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso potranno prendere parte i giovani che sono in possesso di uno dei seguenti titoli di studio o che lo conseguono nella prima o seconda sessione di esami del 1975:

- diploma di maturità classica;
- diploma di maturità scientifica;
- diploma di abilitazione tecnica rilasciato da qualsiasi sezione e indirizzo specializzato degli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici o per geometri;
- diploma di abilitazione magistrale.

Non sono ammessi titoli equipollenti. Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo, firmata dall'interessato e controfirmate dal padre o da chi esercita la patria potestà qualora il concorrente sia minorenni o non rivesta la qualifica di militare alle armi, dovrà essere fatta pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza entro il termine perentorio di giorni 30, decorrenti dalla data di pubblicazione della suddetta Gazzetta Ufficiale.

Pertanto si prega la cortesia della Direzione dei giornali in indirizzo di volere esaminare la possibilità di diffondere, con urgenza la notizia di cui sopra tramite i rispettivi giornali.

Sarà gradito l'invio a questo gruppo di quattro periodici per ogni giornale contenenti la pubblicazione della notizia in discorso che a cura di questo gruppo dovranno essere trasmessi al Comando della Legione di Palermo.

Si ringrazia per la cortesia che vorrete accordarci.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO
 Magg. Marcello Tani

ERICELAMP

FABBRICA LAMPADARI
 ESPOSIZIONE PERMANENTE
 Fabbrica e Off.: Via Vittoria, 7-5 - Tel. 62600
 TRAPANI

**Assicurazione
LLOYD ITALIA
E TIRRENIA**

Agenzia Generale di Trapani
 Piazza Malta (dietro autostazione) n. 12-14
 Telefono 91708

SPORTIVI,
 per l'acquisto di maglie e tute
 rivolgetevi al maglificio

ALTA MODA ESTENSE

soc. coop. r. l.
 Stab. in Pietretagliate - tel. (0923) 27 1 44

**Ristorante
TIRRENO**

Pizzolungo
 Nuova direzione
Pippo CATALANO
 cucina internazionale
 Tel. 27534

Surgelati

GELPAS

Deposito NEVADA di VITO DE FILIPPI
 Via Giuseppe Clemente - Tel. 38925
 TRAPANI

boutique



Abbigliamento
 Confezioni

Via delle Arti - TRAPANI

MAZZEO
 Cineservizi

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
 Direttore
 Vincenzo Adragna
 Condirettore
 Piero Montanti
 Redattore Capo
 Peppe Spesza
 Amministratore
 Antonino Schifano
 Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI

ABBONAMENTI
 Ordinario . . . L. 5.000
 Speciale . . . L. 10.000
 Sostentore . . L. 50.000

Per i tipi della STET
 Stab. Tip. dell'Editore
 A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 310 87

Trapani, 22 Aprile 1975

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE
 ARTICOLI IGIENICO SANITARI
 PAVIMENTI ARTISTICI

Via Castelvetrano, 35 - Tel. 34535 - PACECO

Cronache di Alcamo

Corso aggiornamento insegnanti dell'A.E.D.E.

E' iniziato un corso di aggiornamento per insegnanti elementari dell'A.E.D.E. presso il 3° circolo didattico di Alcamo. All'inaugurazione hanno presenziato le autorità scolastiche locali. La prolusione è stata tenuta dal prof. Ignazio Lo Verde. E' seguito un ciclo di conversazioni tenute dal prof. Carlo Cataldo sul tema: «Le componenti unitarie della Civiltà Europea nell'età classica, medioevale, moderna e contemporanea».

Seguiranno altre lezioni tenute da diversi docenti. Il corso è diretto dall'ins. Marianna Adamo Boni, segretario del gruppo AEDE di Alcamo.

...

La casa del capitano dott. Santo Rizzo, comandante la Compagnia dei Carabinieri di Alcamo è stata colpita da un grave lutto. E' morto a Milazzo il sig. Francesco Rizzo, ex militare della Benemerita, a seguito d'improvvisa malattia.

Il sig. Rizzo era padre del capitano Santo. Il nostro giornale si associa al dolore della famiglia per l'irrimediabile perdita.

Vincenzo Ditta

**Salgono a sette
le rappresentazioni
del Luglio Musicale**

La Commissione Centrale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, accogliendo le richieste avanzate dal Consiglio di Amministrazione del Luglio Musicale Trapanese, ha deciso di concedere a Trapani, per la stagione lirica '75, una settima rappresentazione.

L'Opera da presentare al pubblico trapanese, secondo le indicazioni del Ministero, deve essere di Autore moderno. E' stata scelta «Il sangue e la rosa» del Maestro Claudio Maria Scarfeo.

La nuova Opera si affianca degnamente alle precedenti e che sono tutte pucciniane. Quest'anno, infatti, la stagione lirica si intitola «Omaggio a Puccini».

**Museo Pepoli
COMUNICATO**

E' stata pubblicata nella G.U. n. 71, del 13-3-1975, la legge 1-3-1975, n. 44, con tenente, anche, norme per l'assunzione, a domanda da presentarsi entro 60 gg. nel la Amministrazione delle AA. e BB. AA. di coloro che hanno ottenuto l'idoneità nei concorsi, banditi della stessa Amministrazione, dal 1961 ad oggi.

**Convegno
provinciale
sull'edilizia**

La C.N.A. - F.N.A.E. di Trapani, organizza per domenica 20 aprile 1975 alle ore 9,30, presso la sala del Cinema Marconi di Alcamo, un CONVEGNO PROVINCIALE SULL'EDILIZIA URBANISTICA A DIFESA DELLE AZIENDE ARTIGIANE, PER UNO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE. Relatore sarà il Sig. Nicolo' Sammartano della Direzione Provinciale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, concluderà i lavori l'On. Gustavo Genovesi Presidente Regionale della C.N.A.

Al dibattito sono invitati le organizzazioni Sindacali dei lavoratori, degli Artigiani, i partiti democratici, amministratori e la stampa.

**BANCO
DI
SICILIA**

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
 Presidenza e Amministrazione Centrale
 in Palermo

Patrimonio: L. 92.775.175.916

275 Filiali in Italia

275 Filiali in Italia

7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani:
 Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222
 Ricevitoria Prov.le II.DD.
 Via Garibaldi, 9 - telef. 23180
 Agenzie di Città:
 n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 35437
 n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730
 n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146

Sportello staccato Cassa Cambiali
 Cassa Regionale - Servizi Speciali
 Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 47349
**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
 BORSA E CAMBIO**

E' ARRIVATA LA LIBERTA'...
 ... per i forzati dell'alimentazione

“BERDIETA”

La nuova linea di bevande IPOCALORICHE senza zucchero, per bere a volontà SENZA INGRASSARE

Concessionaria: GRIMALDI MARIA

Via del limone, 1 - tel. 29703 - TRAPANI

Per un guasto alle pompe

**Acqua in città
a giorni alterni**

A seguito di guasti verificatisi lungo l'acquedotto Bresciano e, successivamente, all'impianto di pompaggio di Balata Inici, gli apporti idrici in città si sono in questi ultimi giorni notevolmente ridotti.

Al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico in tutti i quartieri cittadini, l'erogazione di acqua sarà effettuata — per una durata presunta di 10 giorni circa — a giorni alternati a decorrere da martedì 22 aprile (zone «vecchie» della città) (da P. Vittorio a T. Ligny) e Mercoledì 23 (da P. Vittorio a Fontanelle).



Presso la Parrocchia di Maria SS. Addolorata in Castellammare del Golfo il 12 Aprile si sono uniti in matrimonio gli amici Pina Gioia e Michele Poma.

Gli sposi, raggiunti di gioia, dopo aver ringraziato gli invitati nella Sala Tersicore, addobbata per le grandi occasioni, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Istituita dal Rotary Club di Trapani

BORSA DI STUDIO “AVV. G. RUBINO”

Il Rotary Club di Trapani ha istituito, come è noto, la Borsa di studio «Avv. Giuseppe Rubino» di lire 300.000 nell'intento, sia di onorare la memoria di un illustre rotariano, primo Presidente del Club di Trapani, sia di inculcare nei giovani, che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'ideale del «servire».

Possono concorrere alla Borsa di studio in parola tutti i giovani residenti nella zona in cui opera il Rotary Club di Trapani, senza distinzione di sesso, che abbiano conseguito — con il massimo dei voti e la lode — una laurea entro i prescritti corsi di studio. Il termine per la presen-

tazione dei documenti scadrà improrogabilmente il 15 maggio prossimo.

Per ulteriori informazioni sulle modalità del concorso 1974-75 e sulla documentazione da presentare, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Rotary Club di Trapani, in Via R. Passaneto 6.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma, Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 14 aprile 1975, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° luglio 1975 diverranno esigibili:

a) Titoli da rimborsare

PRESTITI	Tutti i titoli costituenti le serie numerate:
«Europa» 6% 1965-1980 (Volta):	15-29-30-33-34-43-63-89
6% 1966-1986 II Emissione (Ferraris):	23-49-79-85-90
6% 1968-1988 II emissione (Fermi):	22-75-107-114-127-132
6% 1969-1989 II emissione (Ohm):	9-52-53-68-83-97

I titoli devono essere presentati al rimborso muniti delle cedole in scadenza dal 1° gennaio 1976 in poi. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

b) Premi in denaro

Prestito 7% 1972-1992 di L. 300 miliardi II emissione seicento premi in denaro, di L. 1.500.000, spettanti alle obbligazioni

n. 476631 e n. 542264

I premi saranno pagati dall'Enel, Servizio Titoli, Via G. B. Martini, 3 - 00198 Roma, previa ricezione, diretta o tramite banca, dei rispettivi tagliandi «C», staccati dai titoli comprendenti i numeri delle obbligazioni ripetuti in ognuna delle 300 serie costituenti il prestito.

Storia di un bambino siciliano

Cap. I

Si chiama Silvestro Gaetano, nato a N. provincia di Siracusa, il 18 ottobre 1955, da Silvestro Alfio e da Del Popolo Carmela. Questo dice l'anagrafe. Vera o falsa che sia. Ma per me Tanino è il mio terzo figlio e quando lo ho avuto aveva sette anni, pesava ventotto chili ed era alto un metro e ventisei centimetri. Dal punto di vista fisico, quindi, un bambino apparentemente normale, ed anche un bel bambino con i capelli castani ondulati, il profilo greco, e due grandi occhi cangianti dal verde al grigio a seconda del tempo e dell'umore del suo proprietario.

A prima vista non sembra un bambino siciliano, almeno secondo il concetto comune che vuole i siciliani bruni e con gli occhi antracite. Ma se è pur vero che arabi e spagnoli hanno imperato per secoli nell'isola, è anche vero che, specie nella zona nord-orientale, i conquistatori greci e normanni non dovettero avere meno fortuna con le ripose donne dell'Isola del Sole.

Mi trovavo vedova da diversi mesi quando Santo Calli, il marito morto che continua a condizionare tutta la mia vita, mi mandò questo altro figlio. E me lo mandò quando io stavo meditando di fuggire da Linguaglossa, un piccolo paese arrampicato sulle falde dell'Etna, il posto in cui Santo Calli era nato, era morto, e da cui mai si era voluto allontanare, e che era diventato anche il «mio» paese quando lui viveva. Ora invece avrei voluto andare lontano, il più lontano possibile da qui, al Nord, dalla mia famiglia, dove già avevo mandato i miei figli, come se a mettere della distanza servisse a lenire la pena di brucianti ricordi.

Ormai ero sola. Assolutamente sola fra gente dalle abitudini e dalla mentalità tanto diverse dalla mia, che mi basimava perché avevo rifiutato tutti quei padudamenti neri dentro i quali le vedove di cui si trincerano per almeno quattro anni, perché avevo cercato di far continuare ai miei fi-

gli un tipo di vita il più normale possibile, e mi davo soprattutto dei racconti di Santo, di quali traumi gli avesse provocato la morte del padre avvenuta quando lui aveva solo dieci anni, e il contegno della madre, se vera donna siciliana, ligia alle ancor più severe tradizioni di allora, che riservavano ai sopravvissuti una sorte ben peggiore del morto.

Mia suocera non aveva più abbandonato il letto per tutti i trentadue anni

fare dell'etichetta che vietava di arrotolarsi i calzoni alla pescatora in presenza di una signora alla quale non ci lega che una formale conoscenza.

Era pur vero che ci chiamavamo per nome e ci davamo del tu, ma fino a pochi mesi addietro l'esistenza di quest'uomo mi era completamente sconosciuta. Era stato incaricato dal Preside di sostituire Santo, morto da poco, nell'accompagnare i ragazzi a Partinico per una visita-studio

di Natalia Calì

che era sopravvissuta al marito; e di questo se ne faceva vanto.

I suoi quattro figli, dagli otto ai quindici anni furono vestiti di nero, dal berretto alle calze per i regolamentari cinque anni prescritti, e per altrettanto tempo gli scuri delle finestre di casa erano stati tenuti a «fangazzia». Cioè veniva aperto solo uno spiraglio che consentisse a malapena di muoversi all'interno nella semi oscurità.

Che la poveretta avesse contribuito a fare dei suoi figli dei mezzi orbi, oltre che dei nevrotici, non le passava neppure per la testa. / Chissà quindi che avrebbe pensato se, ancora viva, avesse visto che io non solo tenevo aperte le finestre, ma anche tutte le porte, per non morire di caldo in quell'afoso pomeriggio di fine luglio, e che da una di queste porte entrasse improvvisamente un uomo che per prima cosa cercò una sedia libera, vi si accasciò esausto e solo dopo mi salutò.

— Buongiorno, Giuseppe — risposi.

— Scusami, ma non ne posso più.

Io non sapevo di che volesse essere scusato, che lui già s'era chinato sui calzoni e li stava arrotolando ai polpocci nell'illusione di un po' di refrigerio. Fece una spallucchiata che, nel risparmiare parole, voleva dire cosa mai mi poteva impor-

al Centro di ricerche sociali di Danilo Dolci. La consuetudine che vuole che chi si rechi al Centro venga accolto con il fraterno «tu» che annulla titoli e distanze e alla quale tutti ci eravamo uniformati, aveva dato modo di scavalcare anche con lui alcune formalità.

A dire la verità, nel viaggio di andata, neppure avevo notato questo accompagnatore che sembrava far di tutto per non partecipare alla gioia sfrenata dei ragazzi in gita. Io ero lì al seguito del miel figlio, ed il ripetere questa gita a distanza di un anno, in circostanze così tragicamente analoghe e diverse, era come un doloroso pellegrinaggio che mi bruciava anche la pelle. Ne avrei fatto a meno se non avessi voluto consegnare personalmente a Danilo Dolci l'ultimo libro di Santo, uscito postumo. Un grido corale di poeti italiani e stranieri, fra i quali anche il Dolci stesso, per la Pace nel mondo.

Nel tre giorni di vita comunitaria a Partinico ci furono poi alcuni episodi che mi costrinsero a parlare, ma anche a polemizzare con Giuseppe. In seguito ci eravamo visti qualche altra volta e sempre per questioni che riguardavano i ragazzi della scuola. Anche lui era uno di quei professori che, come Santo, non si limitano ad impartire lezioni ai ragazzi, ma sono sempre pronti ad ascoltarli ed aiutarli nel loro problema di adolescenti in eterno conflitto con le famiglie e con la società, alle prese con i primi dispiaceri della vita e con problemi più grandi di loro.

Perciò mi aspettavo che anche questa volta fosse venuto a parlarmi di come poter aiutare Marco, o Luigi, o Maria.

Ma non si decideva a parlare. Cinquanta chilometri da Catania, sotto la caricola, non devono essere pievevoli. Continuava a farsi aria con il fazzoletto che ogni tanto adoperava per asciugarsi il sudore della fronte e gemeva quasi parlando a se stesso:

... Tutta Catania ho girato. Tutta. I signori non possono... I signori se ne devono andare in villeggiatura... un bambino ingombrante... un bambino impacciato... I signori pagano per togliersi dai piedi i bambini... I signori se ne vanno a fare le carceri... sono stato pure dal Vesuvio... questo è il cristianesimo per certi... al correzionale hanno paura di un bambino di sette anni... a sette anni in carcere... alla scuola della delinquenza...

Poi, improvvisamente, cominciò a parlare più forte e a rivolgersi direttamente a me:

— Capito? Un bambino di sette anni deve andare al correzionale perché nessuno, dico nessuno lo vuole.

— Cosa ha fatto? — chiese.

— Cosa può fare un bambino di sette anni di cui nessuno si cura, per sopravvivere? Ruba, no? Prima ruba un po' di pane, poi la frutta, poi impara a rubare anche i soldi.

— Ma perché proprio al correzionale un bambino così piccolo?

— L'hanno messo in non so quanti collegi. Scappa, ritorna sulla strada.

Ha solo sette anni, si potrebbe ancora salvare... do po sarebbe troppo tardi... io come faccio a prenderlo?... lo non sono sposato... ci vuole una mamma... per un bambino...

E mi guardava. Mi guardava come se l'unica mamma della terra, in quel momento, fossi io.

Ma dove avevo già visto quello sguardo? Perché mai il suo viso mi era così familiare? Dove avevo già visto tanto sconforto e tanta speranza insieme? Chi mi aveva già guardato con occhi che mi facevano sentire colpevole di colpa altrui? Chi, senza chiedere, riusciva ad avere da me quello che voleva?

No! No! e poi No! si ribellò la mia ragione. Quest'uomo non aveva niente, ma proprio niente che lo potesse fare assomigliare a Santo, e fu quasi felice di poter constatare quanto fos-

sero chiari i capelli dell'uomo e scuri quelli dell'altro, quanto diverso il colore degli occhi, quanto diversa fosse l'età tanto da poter essere l'uno padre e l'altro figlio, e niente, proprio niente; né il gestire né il timbro della voce... solo... solo... quel chiedere senza chiedere... quello scrutarmi come se fossi una «pre-da».

No! No! No!, caro! — tornò a difendermi la ragione — lo la conosco la gente come te! Me ne guardo da quelli della tua specie! Ven ticinque anni! Sai come sono lunghi venticinque anni! Lui donchisciotte, ma lo Sancio Panza! Sai quante pezzelle mi ha fatto fare quel l'uomo? E perché proprio lo dovrei tentare di raddrizzare le ingiustizie, dar da mangiare agli affamati, curare gli infermi, sopportare i pazzi... perché? E' colpa mia se ci sono i ladri, gli approfittatori? Le ho fatte le ingiustizie che ci devo porre rimedio? O che forse faccio parte dei fortunati? Che forse la vita ha avuto con me quei riguardi che riserva ad altri per sentirmi in debito di riconoscenza? Basta! Sancio Panza dice: basta! e resimi mandì, Santo Calli! Sta a sentire quello che gli rispondo: — Te lo figuri, no? Giuseppe, in quale situazione io mi trovi...

— Me lo figuro.

Non disse altro, ma in quel momento Giuseppe mi sembrò un burattino al quale avessero allentato i fili. Gli occhi si abbassarono, le spalle s'incurvarono e le mani scesero a srotolare i calzoni sulle caviglie.

Fossimo rimasti per sempre, lui così, ed io aggrappata disperatamente alla mia sedia, tutto sarebbe finito.

Invece si alzò. E mi guardò. Ed lo quello sguardo l'avevo già visto. Mille volte l'avevo visto. Lo sguardo del mendicante più mendicante che ci sia: quello di chi chiede non per sé, ma per gli altri. Lo sguardo di un bambino deluso, di una fede perduta, dell'ultima speranza caduta.

E la colpa di quella sconfitta me la sentii gravare sullo stomaco come un gommitolo nero.

— Come si chiama? — chiesi.

— Tanino.

— Portalo qui. Poi si vedrà. Nel frattempo i Signori tornano dalla villeggiatura.

— Te lo porto domani.

Scappò come fosse inseguito. E neppure grazie, mi disse.

Tanto ci sono abituata. Mica ti ringrazia questa gente. Che forse Donchisciotte non aveva detto a Sancio Panza che gli faceva un grande onore a prenderselo per scudiero?

MOSTRE

ENZO MONTI AL "VERTICE"

Con una ricca scelta di collage, Enzo Monti, a distanza di quasi un anno, ripropone, alla galleria «Il Vertice» — Palermo — una personale che offre non pochi spunti di discussione.

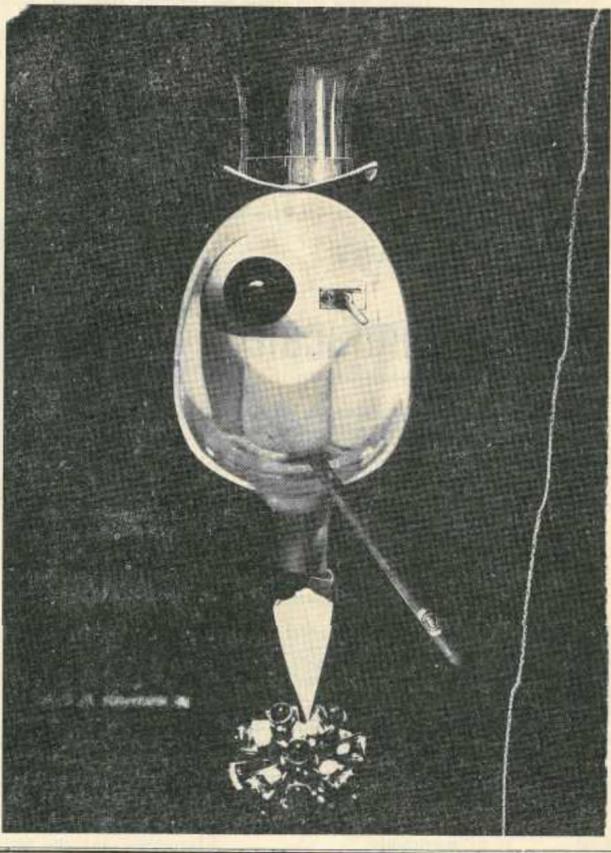
Si è avuto modo, in altra occasione, di riferire come l'arte di questo pittore, slegata da ogni forma di facile lirismo e nella quale è evidente il rifiuto delle forme tradizionali, risulti di non facile lettura, né in questo senso può essere di aiuto un riferimento, non sempre preciso, a taluni degli «oggetti di affezione» di Man Ray, i quali si proponevano e si proponevano di dilettare, disturbare, disorientare o far riflettere.

I collage di Enzo Monti, se è questo che l'artista si propone, riescono a sconterare per la crudezza delle immagini, non sempre attenuata da quella nota di ironia che nei Monti è forse il tratto più apprezzabile, e per la loro simbologia scopertamente brutale, volta a realizzare un disegno dissacratorio.

Ma soffermarci ai simboli ed alle allusioni sessuali, che pure molto spazio occupano nella produzione di Enzo Monti, cogliendone il lato più appariscente, sarebbe un po' tenerci alla superficie del discorso provocatorio che l'artista propone in eleganti impaginazioni e rifiutare, magari in nome di una etica schifilosa da educanda, di approfondire quel temi attraverso cui viene espresso un dissenso che ci riguarda in quanto società e che sono entrati a far parte di diritto delle ideologie culturali del nostro tempo, specialmente dopo esperienze qualificate quali quelle di Wesselman o di Oldenburg.

Siamo forse in presenza di una nuova iconologia, una iconologia disincantata dove sono assenti santi eroi con relativo cavallo e bandiere, forse perché è un tempo nuovo che dell'antico, nell'opera del Monti, conserva un'ansia metafisica tesa sulla corda dell'iperbole.

Carmelo Pirrera



Tuttilibri a cura di Federico Hofer

Scrivete Boris Pasternak nel volume *Poesie*: «... io mi sono guastato da quando mi sfiorò la corruzione dell'epoca».

Ogni poeta del Sud, e Vincenzo Santangelo è fra questi, si «guasta» perché non soltanto è sfiorato — suo malgrado —, ma perché è partecipe del tempo in cui vive.

Da queste terre la poesia non può essere che graffiante, e la collocazione strutturale del verso, nell'incisività periodale, è conseguenzialmente: pause, stacchi, attacchi, vuoti, sospensioni, collocazioni circolari o piramidali, contengono il detto e il non detto; la parlata e la non parlata; lo scritto e il non scritto dell'uomo «nostro», al cospetto del mondo e dell'epoca nostri: un discorso da secoli, una rabbia da secoli mai estinta.

Denunce che valicano le stereotipate codificazioni borghesi di comodo; poesie-vite che esaltano l'uomo ancora libero e miracolosamente illeso ed innattaccabile da accomodamenti «per mantenere intatto il codice della persuasione».

E' questa la poetica di Vincenzo Santangelo che, ne «L'inseparabile sferza», ha raggiunto una altruistica capacità espressiva di tutto rispetto, nella — a volte cervellotica e velleitaria — selva della poesia contemporanea.

VINCENZO SANTANGELO: «L'inseparabile sferza», Vittorietti editore, Palermo, 1975; pp. 90, L. 1.800.

Fra i solati silenzi della piana di Metaponto, serrato dallo stitilicido dei giorni sempre uguali, chiuso fra le pareti asettiche di un laboratorio industriale tarantino, dove il sole non ha il libero accesso perché non contemplato nella «prassi» della programmazione, scorre l'esistenza «le domeniche gli anni» di un uomo-robot del nostro tempo.

La scientifica operazione «abbruttimento» è in atto: sono vietati spazi, trasparenze; e non c'è posto per i sogni, e i desideri sono circoscritti.

Unico rifugio le «Parole», nelle pause del lavoro.

Su questi temi-considerazioni si articola la poesia-diario di Vincenzo Jacovino: poesia — dunque — diaristica e di denuncia; semplicità ed essenzialità di temi.

Nella breve raccolta, a un tratto, si scopre in Jacovino una improvvisa, irresistibile voglia di gridare a tutti, di urlare a tutti che ha capito il gioco!

Ma non è che uno sprazzo; poi il richiamo alla realtà alienante; il vetrino e l'analisi sotto forma di dovere incondizionato: retaggio di sudditanza duro

a scomparire. Ma, quel ch'è peggio, un retaggio fomentato dalla compiacenza di una determinata classe menageriale «calata» nel Sud, senza una pur minima predisposizione nel suscitare umani aneliti innovatori.

VINCENZO JACOVINO: «Parole, Ribellato e ditto», Padova, 1974; pp. 33, Lire 1.000.

L'ennesima «epopea» è compiuta.

Le folli-periodiche scadenze della guerra hanno avuto il saldo di spettanza con gli storpi e i morti. Come, altrimenti, scrivere pagine di scuola?

Gli orfani e le vedove? Vivranno di attestati, qualche medaglia e di compianto.

Davide Argenti, dopo *Ogni canto è finito*, pubblicato nel 1972, ci offre, con una limpidezza descrittiva di insolita rarità, ne *La città mugolante*, la tragica sintesi del «dopo»; e se le cose non saranno raccolte, nessuno potrà accusarlo di non averle dette.

Da tali presupposti si svolge e si sviluppa la sua poesia-monito.

Siamo serrati in uno spazio-mondo e non ci resta altra possibilità che urlare, a tutti!

O si continueranno a riscrivere pagine di storia; e i cimiteri di guerra non avranno più spazio fra una fossa e l'altra.

Restano — oh Dio! — i falsi miti del passato (gramigna-escia) che lapidi e lampade votive, non sempre, sanno di monito!

DAVIDE ARGENTI: «La città mugolante», editrice Forum, Forlì, 1975; Lire. 1.500.

L'ultima raccolta di poesie di Carmelo Alliberti si snoda nell'arco di un decennio, dal 1964 al 1974, preceduta dalle raccolte *Una spirale d'amore* (1957), *Una topografia* (ibidem), *Il giusto senso* (1970).

Poesie brevi, sintetiche a volte, ma essenziali dove liricità e realistica formano un tutt'uno gradevole ed assimilabile.

In *Teorema di poesia* l'immediatezza delle immagini e la loro fluente continuità pare che formino una cascata inarrestabile; concetti e similitudini che hanno una parvenza intimistica, rappresentano, invece, modi e mondi che spaziano e si fanno pluralità.

La questione meridionale è sempre presente e traspare, trasuda inequivocabilmente, da ogni concetto palese o volutamente sottinteso, fra un capoverso e l'altro.

CARMELO ALIBERTI: «Teorema di poesia», Todariana editrice, Milano, 1974; Lire 2.400.

Federico Hofer

FIorentino E LA POESIA IBERO-AMERICANA

Nell'attuale tesa attenzione alle cose dell'America Latina si inquadra mirabilmente il ponderoso lavoro di Luigi Fiorentino su *La poesia Ibero-americana moderna e contemporanea*, (Milano, Istituto di propaganda libraria, 1975, L. 7.000) impostato sulla integrazione della presentazione critico-biografica con una amplissima antologia di testi (traduzione con originale a fronte).

Ne risulta un panorama vasto, fitto di nomi e di notizie e di postille critiche, ma soprattutto un panorama in cui si avverte innanzitutto quello che l'Autore stesso nella presentazione definisce come «un amore antico per la poesia senza aggettivi e insieme una idea umanistica» che lo stimola a prendere in seria considerazione anche certe sperimentazioni poetiche estranee alla sua sensibilità, e, insieme, un severo criterio storiografico.

Di fronte all'arduo compito di operare una necessaria scelta nell'ambito di un materiale vastissimo, il volume, per quanto concerne l'area Ibero-americana muove dalla varia spiritualità del platonismo, e, attraverso le poetiche di maggior durata, approda al modernismo, al creazionismo, all'ultraismo, sino alle voci isolate o difficilmente classificabili e alla complessa problematica del sessantenni d'oggi.

Analoghi criteri sono stati seguiti per le diverse aree col risultato di una imponente apertura d'orizzante che va dal Messico al Guatemala, a El Salvador, all'Honduras, al Nicaragua, alla Costa Rica, al Panama, a Cuba, alla Repubblica Dominicana, a Porto Rico, alla Colombia, al Venezuela, all'Uruguay, al Paraguay, all'Argentina, alla Bolivia, al Perù, all'Ecuador, al Brasile, attraverso tutta una serie di nomi prestigiosi e di testi densi di sollecitudini.

Un'opera imponente, integrata da note, schede bi-bibliografiche, indici, che le conferiscono, insieme alla attualità del more espliciti interessi umani e sociali, il pregio di un rigore critico di primo piano.

Poeta largamente tradotto e premiato, Fiorentino è docente nelle Università di Siena e di Trieste. Dirige da un trentennio la rivista «Ausonia» o ha al suo attivo oltre trenta opere, tra le quali una rigorosa *Storia della Letteratura italiana* in otto volumi.

Milano, Istituto di propaganda libraria, 1975, L. 7.000.

L'Ottocento di Fiorentino

Quella dell'Ottocento, settimo volume della *Storia della Letteratura italiana*, è una ricostruzione storiografica particolarmente curata dal Fiorentino, docente nelle università di Siena e di Trieste. Agile e diversa da tutte le altre storiografie, pur riferendo e informando su una produzione del secolo XIX, ben nota non soltanto agli addetti ai lavori, punta a centrare soprattutto l'autore come uomo oltre che come artista, uomo del suo tempo s'intende, e l'opera d'arte legata a particolari condizioni spaziali e temporali. Condizioni che riflettono ambienti e fatti storici, correnti artistiche e culturali che l'esposizione rispecchia e inquadra con aderenza e precisione di ricercatore oltre che di critico. Fiorentino indaga nell'anima degli scrittori, fruga nel loro interiore attraverso il loro dettato artistico con quella sicurezza che gli deriva dall'appartenenza diretta al mondo della creazione artistica. E' uno di loro, cioè, che parla. Uno di quelli che conosce per esperienza personale e diretta il loro travaglio e la loro pena e una specie di biologica soddisfazione del creatore.

Già un acuto colpo d'occhio alle varie letterature europee e americane introduce nel clima del secolo con l'intento di predisporre il lettore provocando in lui quella psicologica attenzione al fatto spirituale unitario che ha determinato manifestazioni creative similari nella forma e nella sostanza in zone geograficamente diverse ma storicamente coeve e quindi, per naturale criterio diciamo ideologico, vicine.

Scorrono, dopo, sotto gli occhi del lettore le età, i periodi storici in cui lievitano i prodotti culturali, letterari e artistici, le correnti estetiche derivate dalla speculazione filosofica, le scuole poetiche e i grandi movimenti di pensiero che maturarono alla fiamma degli avvenimenti storiopolitici, fiamma sviluppata dalle ceneri di altri avvenimenti, quali il razionalismo e l'illuminismo, dando così l'avvio a quella tempesta di idee, atteggiamenti, costume di vita che fu il romanticismo, e poi il positivismo, il naturalismo, il decadentismo post-romantico. Gli autori che queste idee rappresentano sono sbalzati nell'esposizione-analisi che li tratta con vivezza di connotati e di caratteristiche, oltre la *Stimmung* di ognuno, con dovizie di punti di riferimento che rivelano un'informazione pertinente e precisa, non di riporto quindi, ma prodotto di pazienti e attente letture dirette nonché di divulgazione didattica presso le masse studentesche. Il tutto condotto con una obiettività massima che permette di giudicare testi e uomini senza scoperte adesioni e particolari credi politici, ad impegni ideologici di sorta così come è costume di ogni storiografo e critico che si rispetti. Un'opera di interesse scientifico notevole questa del Fiorentino, componente primaria del vasto corpo dell'opera, che apre così un arco di ansiosa attesa per il prossimo volume che la completerà, il Novecento.

Vincenzo Mascaro

LUIGI FIORENTINO, *Storia della Letteratura italiana*, Mursia Editore, Milano, 1973, Lit. 5.000.

Editoria alternativa Anti e Antigruppo

«Le Arti», Le riviste di sperimentazione e ricerca, nn. 3-4, marzo-aprile 1971 (assai utili perché fornisce un elenco pressoché completo delle pubblicazioni e delle case editrici «anti» di tutto il mondo).

Catalogo dell'esposizione internazionale, Rassegna dell'esodo editoria italiana, Pro cultura editrice, Trento 1971.

Rosso, D. M. La esodo editoria in Italia, in «Pianeta», n. 45, marzo-aprile 1972.

Zagarro, Poesia tra editoria e anti, Il Ponte, Firenze, s. d.

Le principali riviste e centri editoriali alternativi italiani sono: Amodulo (Brescia), ana Ectetera (Genova), Antigruppo (Sicilia), Centro Gramma (Lecco), Collettivo R. (Firenze), Cooperativa Prove (Milano), Geiger (Torino), Laboratorio delle arti (Milano), Lotta poetica (Milano sui Garda), Matriline (Ivrea), Quasi (Firenze), Salvo Imprevisti (Firenze), Technische (Firenze).

ANTIGRUPPO SICILIA

Impegno 70 - Mazara; Antigruppo - Palermo; Terza pagina - T. N.; Centro Studi Santo Calli - Linguaglossa; Cooperativa Il Vertice - Palermo - Caltanissetta; Giuseppe Di Maria (editore) - Catania; Celebes Editore - Trapani; Cooperativa Antigruppo - Trapani; Gli Anti - C. Cane - Palermo; Invisibile City - Usa - MacBride e Paul Vangelisti; City Lights Publishing House - Los Angeles.

LIBRI

Don Abbondio a Casignana

Ricordo quell'estate a Bovalino e Mario La Cava, nel salotto di casa sua, che, dopo avermi fatto dono di «Una storia d'amore» e di una giornata meravigliosa, mi leggeva alcuni capitoli del suo libro «I fatti di Casignana», apparso di recente per le edizioni Einaudi.

A distanza di qualche tempo ho letto tutto il libro ed è stato come riascoltarlo dalla voce dell'autore, per la semplicità che Mario La Cava trasporta interamente sulla pagina che è, poi, la semplicità delle cose vere che non hanno bisogno di orpelli o di contorni sonori.

Ho resistito a scriverne subito desiderando tornare su certe pagine da rileggere «con giudizio». Son tornato a leggere ed ho trovato il libro ancora interessante per i fatti che narra, che son quelli che moltiplicati per il numero infinito delle Casignane di cui l'Italia risultava composta, ci hanno regalato un ventennio nero in tutti i sensi, una guerra ed altre piacevolissime cose.

L'ho trovato pure interessante per talune annotazioni che sebbene riferite ad una realtà di oltre cinquant'anni, mi sembrano attualissime e nello stesso tempo antiche, di sapere quasi Manzoniano.

Voglio dire del prete, don Carlo, che potrebbe con buon diritto chiamarsi anche don Abbondio, e della sua scelta a favore dei potenti nella quale coinvolge la religione di cui è ministro e la madonna di cui è devoto servitore.

E' emblematico il suo rifiuto a condurre la madonna a benedire l'occupazione della Foresta Callistro, che, anche se voluta da una legge del governo, non coincide, però, con la legge dei padroni, obbedendo ad una diversa etica sociale, un'etica nuova che ancora oggi scandalizza.

E don Carlo dice no, la madonna dice no: come si può chiedere alla madonna la benedizione quando ci si impadronisce delle terre altrui?

L'antico broglio metafisico viene posto in atto e sarà sempre così malgrado i vari Antonio Romeo — destinati a passare alla cronaca per maleducati impenitenti — consiglio di lasciar perdere (o lasciar fottere che è meglio) preti e madonne.

Ma tra principesse, avvocati, preti, prefetti e commissari, con l'intervento dei carabinieri (ed anche qui la bieca strategia di opporre il povero al povero si attua) la breve parentesi rivoluzionaria ha termine mentre all'orizzonte si affaccia la nera nube fascista. E la Foresta di Callistro che i contadini avevano adornata come una sposa tornerà, dopo un giorno di sangue, ai padroni rapaci, mentre loro, i contadini e le raccogliatrici di olive, torneranno all'antica pazienza degli umili che non erediteranno la terra.

Ci sono altre figure nel libro a testimoniare di una certa debolezza e di un certo costume che rendono precaria ogni possibilità di riscatto, figure sconosciute che ancora oggi s'incontrano nei circoli paesani, figure patetiche che incarnano le rivoluzioni tradite. Ma a me è parso di vedere nella folla diseredata dei contadini il vero protagonista di una storia amara da non confondere, però, col destino.

Carmelo Pirrera

Continua il disfacimento dell'ambiente naturale Responsabilità e piena consapevolezza per la difesa dell'equilibrio ecologico

Il miracolo industriale del periodo post-bellico ha apportato gravi danni all'ecologia del paese sino a minacciare la nostra stessa sopravvivenza, l'estinzione di parecchie specie animali, l'abbandono delle terre e lo spopolamento delle montagne

Dire Italia significa dire coste, golfi, spiagge dorate, argentei olivetti, monti ammantati di verde e colline su cui posano come cappellacci, antichi borghi e città, con dentro monumenti e tesori d'arte. Le nostre montagne sono belle come scale che salgono in paradiso, il cielo è terso e puro ma la terra è inquinata.

L'incantevole scenografia naturale con pittoresche città e baie popolate di barche da pesca è così spettacolare da sembrare oligrafia. Straordinaria e suggestiva è la diffusione capillare ed omogenea di tutte queste ricchezze sul territorio nazionale. Le bellezze naturali che negli anni passati hanno rallegrato i nostri avi, sono in pericolo: ci si avventa contro la natura senza pensare che in sostanza ci avvertiamo con noi stessi. L'equilibrio ecologico è minacciato seriamente: piante avvizzite, pesci ed uccelli in via di estinzione, gente che muore di malattie polmonari, questo è il prezzo pagato al miracolo industriale. Attraversando in treno, in auto, in aeroplano la penisola, si ammirano monti e colline che s'innalzano da pianure irte di linee elettriche, di alte ciminiere, di vasti complessi industriali: luccicanti meraviglie della rivoluzione tecnica.

Ogni regione italiana, opera di una natura benigna e di un'altissima civiltà contadina o marinara, non può dimenticare le sue origini e dovrebbe tendere ad uno sviluppo equilibrato tra industria e agricoltura, industria e pesca.

Il miracolo industriale del periodo post-bellico ha apportato gravi danni all'ecologia del paese, minacciando in definitiva la nostra stessa sopravvivenza. I vantaggi del boom industriale sono stati in parte neutralizzati dai manifestarsi di fenomeni gravi: l'abbandono delle terre, lo spopolamento delle montagne, delle fattorie e dei centri abitati collinari, dove le case hanno perduto ogni valore economico non sono curate né dotate di migliori igieniche. Questo fenomeno importa il deterioramento di beni di enorme valore e in certi posti ha toccato i limiti di rottura. Perché si spopola la montagna? È presto detto: il reddito medio del contadino è notevolmente inferiore a quello dell'operaio in fabbrica, inoltre il lavoro dei campi è pesante ed ingrato, legato al capriccio del tempo. Nei paesi restano in pochi: donne, vecchi e bambini e tutto va in malora.

Intanto scienziati ed amanti della natura segnalano l'estinzione di parecchie specie rare di uccelli, la morte di centinaia di animali conseguente al mutato equilibrio ecologico per la scomparsa di animali selvatici che vivono nei parchi nazionali delle zone montane lontane dal

le regioni industrializzate. I pescatori specialmente quelli del tonno, per cui Trapani menava vanto con la sua famosa maitanza, si trovano ora in seria difficoltà per la scarsità dei tonni nelle nostre acque. I mari sono letteralmente in vasi da sostanze chimiche riversate dai complessi industriali, dalla nafta delle petroliere. Il ministero della Marina Mercantile ha fornito dati precisi circa lo scarico in mare di sostanze nocive; si arriva al punto da non poter immergere nelle acque di alcune nostre spiagge che hanno assunto un colore marrone oleoso, un tempo famose per la loro cristallina trasparenza.

Si parla addirittura di pesci inquinati e di pesci che presentano deformazioni. Tipica è la denuncia del pescatore al mercurio, trovati a Rosignano, vicino Livorno, dove in grande complesso della Soda Solvay scaricava i rifiuti. Il mercurio assor-

bito attraverso cibi contaminati, accumulandosi nel cervello provoca lesioni irreversibili dei tessuti nervosi con gravissime conseguenze per l'integrità della nostra esistenza. È arciotto il colera scoppiato a Napoli con conseguenze pregiudizievoli per tutta l'Italia. È strano il fatto che in Italia non siano predisposti controlli per i pesci pescati sulle nostre coste mentre esistono per i prodotti ittici d'importazione. L'inquinamento atmosferico causato dagli autoveicoli e dalle industrie è drammatico per i danni che può arrecare all'organismo: un tipico malanno con bruciori agli occhi, stanchezza e intorpidimento generale è prodotto dalla nebbia fotochimica, fenomeno tipico dei nostri giorni, generato, specialmente in estate, dall'azione chimica dei raggi del sole sugli ossidi prodotti dalle automobili e dalle fabbriche. Altro fenomeno preoccupan-

te è il fuoco, come evidenziato dal Ministero dell'Agricoltura, che distrugge boschi e pinete per migliaia di ettari e si riscontra con particolare frequenza in Toscana, Campania, Calabria e Sicilia dove l'anno scorso proprio a Trapani sono andate in fiamme le bellissime giovani pinete che rivestivano come un manto fragante di resina le pendici di quella agreste di Ieri ma non per questo, come si sta cominciando, tutta da ridiscuere — la sfiora appena, specialmente da quando una circonvallazione esterna circonvolge il movimento di mezzi da e per Palermo fuori dal piccolo centro abitato.

Per raggiungere il castello bisogna però lasciare la circonvallazione, entrare a

Itinerari Trapanesi Il Castello di Bayda

di Vincenzo Adragna

A pochi chilometri da Castellammare del Golfo, Ballata di Bayda è adagiata fra le pendici basse di due montagne, le più elevate della costa trapanese della nostra provincia: a sud il monte Inici massiccio e boscoso, almeno fino a qualche mese fa; a nord lo Spargio giabro e deserto. È una delle tante sperdute frazioni di comune siciliano dove, però, forse si riesce a vivere ancora genuinamente perché il traffico della civiltà di oggi — opposta a quella agreste di ieri ma non per questo, come si sta cominciando, tutta da ridiscuere — la sfiora appena, specialmente da quando una circonvallazione esterna circonvolge il movimento di mezzi da e per Palermo fuori dal piccolo centro abitato.

Per raggiungere il castello bisogna però lasciare la circonvallazione, entrare a MDCCC / . Ci sembra di entrare in un luogo dove come per incanto permene l'eco di tempi passati. Ed infatti il castello è ancora popolato e lì per lì ci si attenderebbe di incontrarsi con l'«soprastante» del duca, o con lui in persona, l'anfitrione dell'ospite «nobilissimo ed onorificissimo».

Ma ad accoglierli e ad accettare la nostra richiesta di visitare e di fotografare è un anziano ma sveglio contadino. Il castello è stato, per dircosì, «lottizzato» con il passare del tempo. C'è un'ala tutta quanta abitata da famiglie di piccoli proprietari che vi dimorano tutto l'anno. L'ala di levante è invece quasi a pezzi. Sembra il simbolo del contrasto fra la decadenza di chi possiede la terra senza riserve e l'ascesa di chi vi dimorava stabilmente, se-

minacciosa e dinanzi ai grossi problemi politici che urgevano in quel tempo. Ci andiamo soffermando su queste riflessioni, mentre passeggiamo tutti per la corte assolata e, rifugiatici all'ombra di una torre semicrollata, ne traliamo spunto di conversazione, mentre osserviamo l'ambiente. Il castello sorge sopra un'altura che scendendo ripida verso la direzione del borgo, e che si estende per il declivio meridionale del monte Spargio. Ad accidente, lontano, gigantesca sfumata la mole del monte Erice, con la cui comunità di «abitatores» rappresentata dal magistrato da essa stessa designati e nominati poi dal re, i baroni di Bayda intrattenevano rapporti talvolta sereni, talaltra burrascosi. Sereni, per esempio, e di

sto anche, a proposito dei baroni di Bayda, accennando al «moto di coscienza» di Antonio del Bosco. A proposito di Bayda, ad ogni modo, il meno drastico Vittorio Amico, nel suo «Dizionario Topografico della Sicilia», scrive: «... Appartennevasi nel 1320 a Berardo di Passaneto, poi a Riccardo Abate, che dichiarò nemico al Re Martino, ebbesela in prima Alleanza moglie di Matteo Montecatino, poi Antonio del Bosco come erede di Giacomina di Passaneto sorella di Berardo. Eufemia figliuola di Antonio e moglie di Francesco Sieri contrattò spettersi dopo la morte del padre nel 1404, ma la ottenne Guglielmo nato dalla medesima... ed i figli suoi attesi insino al 1563, quando Vincenzo Bosco Conte di Vicari ne fece un cambio con Blasco Corvino, ricevuta la terra di Mezzojuso; gli eredi di Cor-

E c'è da credergli, se attorno a questo castello, divenuto ormai non più centro di un potere, ma centro concreto di vita agreste, gravita ancora — nonstante tutto — l'interesse e la vita quotidiana di qualche decina di famiglie che continuano a dimorarvi, occupandone la parte ancora in piedi, che non è certamente piccola. Legate alla terra, alla coltivazione del frumento, al raccolto delle olive, alla vendemmia, alla pastorizia o all'allevamento di bovini, esse rappresentano la sofferza continuata di un tipo di vita, di costume, di cultura ancestrale.

Certo non c'è, a questo momento, da indulgere alla facile retorica dell'idillio agreste, perché qui, chi è rimasto, lavora e sgobba, di stante assai o poco dal punto di riferimento comune alle ore di sonno o di posta, il castello cioè, una volta segno di potenza, oggi ricettacolo della gente affaticata dal lavoro del campo. Sono ormai soltanto decorativi — o costituiscono un documento — le lunghie file di merli alla spagnola sottolineate dagli spalti interni, camminamenti ormai semidiroccati, sui quali sostavano notte e giorno, armate, le sentinelle dei baroni. Qui vivono contadini superstiti, non più baroni.

Questi, un tempo, risiedevano certamente nella parte nobile del castello, quella stessa cui danno tonno portali e finestre eleganti tementi intagliati nel tufo, sovrastata ad un punto da un'arme scolpita su lastra calcarea, poco leggibile ma forse del Tarallo. Ma essa, come abbiamo già detto è un sfacelo. In parte è cadente. In parte già caduta.

A soffermarsi sotto il grande torrione merlato di oriente che reca tracce nel dipotizzabile primo piano, dai ambienti interni da gran tempo scomparsi, ci sembra di percepire profondamente il senso della transitorietà e della provvisorietà di ogni cosa, anche della potenza e della caduta del Gattopardo. Il significato stesso del sorriso gelidamente disincantato del Gattopardo.

Ma, nell'altra ala, in vita, nonostante tutto, ferve ancora. E la continuazione di essa è assicurata dalla presenza di uno stuolo di bimbi che giocano. Ma, riflettendo, non c'è gente tanta quanta ce n'era. Anche per Bayda è passata — è chiaro — la crisi dell'agricoltura e la spinta verso l'emigrazione.

Usciamo per la grande porta sovrastata da un arco che sorregge ancora la stessa campana che serviva, un tempo, ad avvisare della presenza di ospiti, anche illustri, e che oggi invece richiama i fedeli alle funzioni religiose della cappella di Sant'Anna, interna anch'essa al castello.

Prendiamo la strada del ritorno, che lambisce le terrazze degradanti dello Spargio, ombreggiate in un punto da un alto sperone roccioso, biforcuto e rossastro. L'erbario lo chiamano perché per esso filtrano le prime luci del giorno. Quest'«erbario» sembra simbolo di solidità. Ma non è vero. Perché, mi dice la guida «... la montagna esti sdillassata». Simbolo inquietante di una realtà che non è soltanto propria di questo ambiente?



Un documento delle segreterie nazionali della UIL

Agricoltura e unità sindacale

Le Segreterie Nazionali della UISBA-UIL e della UIMEC-UIL si sono riunite per prendere in esame i gravi problemi che affliggono l'agricoltura e l'andamento del processo unitario in vista della prossima riunione dei Consigli Generali delle Confederazioni.

Sul temi che investono l'agricoltura, le Segreterie della UISBA e della UIMEC esprimono un giudizio positivo sul documento di politica agricola predisposto in sede di Federazione CGIL-CISL-UIL e presentato al Governo per un serio confronto e per affrontare le scelte del settore primario. Le Segreterie UISBA e UIMEC impegnano pertanto la Federazione CGIL-CISL-UIL affinché in un ordine prioritario di scelte imposte dal momento per il rilancio dell'economia del Paese e del nuovo modello di sviluppo, l'agricoltura vada inserita a primo posto di questa scelta.

Per quanto riguarda il processo unitario le Segreterie della UI-

SBA e della UIMEC nella più assoluta autonomia e in una fattiva azione di un reale superamento delle correnti, richiamandosi ai documenti votati dai propri Consigli Centrali rispettivamente per la UISBA il 31 gennaio e per la UIMEC il 22 e 23 marzo, impegnano i propri rappresentanti nel Comitato Centrale della UIL a sostenere, ai Consigli Generali del 16-18 aprile, la posizione comune ribadita all'unanimità dai propri massimi organi statutari.

In particolare ribadiscono la necessità di portare avanti l'esperienza federativa (adempiendo agli impegni unitari) non ritenendo che sussistono le condizioni atte a consentire il superamento della federazione che in questo momento rappresenta il massimo di unità possibile.

Auspicano pertanto che ai Consigli Generali non siano assunti atteggiamenti e decisioni tali da provocare drammatiche spaccature nel movimento.

Negrini Teodolinda

Sta per essere debellata la terribile malattia

Fra un anno scomparirà il vaiolo

Il vaiolo, la terribile malattia che con grandi epidemie è stata spesso causa di terribili drammi per l'umanità, sta per scomparire dalla terra. «I dati per il 1967 riferiti dai vari centri sanitari nazionali, riportavano un totale di 131 mila 418 casi — ha detto a Selezione dal Reader's Digest di aprile il dottor Donald Henderson, un epidemiologo del Public Health Service degli Stati Uniti — Ma noi eseguiamo dei sondaggi scientifici e scoprimmo che la cifra reale era di almeno due milioni e mezzo di vittime in 30 paesi di tre continenti, da cui il morbo veniva poi esportato in altri 13 paesi».

Oggi, invece, il male risulta circoscritto ad alcune zone di quattro paesi: Etiopia, India, Pakistan e Bangladesh. Il merito di avere debellato la malattia è soprattutto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha saputo creare e rendere operanti molti centri sanitari locali.

Nei secoli passati il vaiolo ha ucciso, sfigurato e accecato milioni di esseri umani. In confronto, il colera e la peste possono essere stati mali minori. Nell'Europa del XVIII secolo due neonati su dieci morivano handicappati. Quando nel 1519 gli spagnoli esportarono il morbo nel Messico, l'epidemia che ne seguì uccise tre milioni e mezzo di indios. E durante la guerra franco-prussiana del 1870-71 ben 23.469 soldati francesi civili furono falcitati dal vaiolo nella sola Parigi. Il primo passo nella lotta al grave morbo fu fatto verso la fine del 1700 quando il medico inglese Edward Jenner produsse il primo vaccino estratto da una pustola provocata da vaiolo bovino sulla mano di una mungitrice.

I mezzi di prevenzione e di cura della nostra epoca sono senza dubbio migliorati enormemente e perciò come Selezione prevede l'OMS potrebbe finalmente liberare il mondo dal vaiolo nel giro di un anno.

TELEFONI del GIORNALE

Tipografia 31007
Amministrazione 24908
Redazione 24968

Ballata, percorrere fino quasi alla metà la strada principale. Quindi, infilata una traversa che non è conosciuta, ma che non è misteriosa perché gli abitanti te la indicheranno, prendi per una stradella scozzese ma carrozzabile ed ancora, fino ad un certo punto, cosparsa di asfalto anche qui, come nella strada della via a suo tempo tracciata dal mulo o dall'asino, i primissimi pratici realizzatori di tante e tante nostre strade, che mai incrosero (se non altro per oscuri timori dettati dall'istinto), in percorsi soggetti a frane, come accade ed è accaduto, nei tempi del calcitrare e del cemento armato, non lontano dal sito in cui ci ritroviamo.

Ci immettiamo dunque, con la nostra utilitaria, per il percorso che ci porterà al Castello. La strada quasi subito si restringe e diventa sassosa prima, erta poi. La piccola automobile arranca sobbalzando per brevi tratti rettilinei e per curve dall'andamento imprevedibile.

L'ultimo tratto argilloso, ombreggiato da eucalipti alti e verdeggianti ci fa intravedere con maggiore di stinzione il Castello di Bayda, centro di una delle nostre più interessanti testimonianze del feudalesimo rurale.

La macchina, ora, arranca in prima, e giunge nell'ampio spiazzale antistante il prospetto merlato dell'edificio. Posteggiamo in fondo, dinanzi ad un abbeveratoio di cemento costruiti da un fantomatico ente di riforma agraria.

C'è un caldo infame. Discendiamo sotto il solleone per realizzare il programma che ci siamo prefissi, ma anche per sgranchirci. Al termine della nostra breve passeggiata verso l'ingresso del Castello ci troviamo dinanzi ad una iscrizione in lingua latina: FERDINANDO III / UTRUISQUE SICILIAE REGI / P(IO) F(ELIC) A (UGUSTO) QUOD IN HAC ARCE VENATU EXERCITUS / DIES NOCTESQUE INTERQUE VIT / HOSPITI OMNIUM IN TERRIS NOBILISSIMO / ET HONORIFICENTISSIMO / SIMONE FRANCISCO MIBALLIUS DUX MILITIAE ET FERULAE LOCI DYNASTA / SIS MEMOR POSTERITAS AN-

guendone la produzione. Della decadenza di quelli e del relativo ascendere di questi.

Ma, qui, veniva il re, e vi risiedeva durante le sue famose partite di caccia. Il ricordo di questa lontana augusta presenza, è quindi di consacrato dalla lapide che abbiamo letto e che ora, a distanza di tanto tempo, appare simbolo di emigrazione transito più che di gloria.

Ma era pur sempre un re che andava a dimorare nella casa di uno degli aristocratici siciliani che faceva a gara con gli altri per offrirgli, in quegli anni, diritti di caccia (eccellente sistema o pretesto per privatizzare terre libere e sfrattare, di conseguenza, pastori ed altri contadini). Ed un passaggio di re non era cosa di tutti i giorni, in queste lande dimenticate, e non poteva quindi essere condannato all'oblio. Se i cronisti ericini o trapanesi, abituati alla vita in centri residenziali urbani dedicati all'avvenimento rispettose note nei loro manoscritti di patrie cronache, qui bisognava fare qualcosa' altro di più. La lapide.

Forse lapidi consimili sono assai diffuse in Sicilia. Re Ferdinando, come è ben risaputo, durante il suo soggiorno forzato in Sicilia dal 1798 ai primi dell'800 trovò nella caccia il suo svago principale, una sorta di ragione d'esistere che lo allenava dalla mortificazione della fuga da Napoli, occupata dall'esercito napoleonico, e dalle cure del governo che aveva acciosamente abbandonato nelle mani di Maria Carolina, di Lady Hamilton e di Orazio Nelson, artefici di trame tenebrose e folli che sfuggivano completamente al suo controllo. E Ferdinando, tutto preso dalla sua ossessiva passione, girava qua e là per la Sicilia, a riempire i suoi carnieri della cui consistenza pubblica annualmente ricchi elenchi.

Debbono essere assai diffuse, dunque, in Sicilia, queste lapide. E vien fatto di mettere in correlazione in certe queste con quelle altre, non meno numerose, di cui è pure sparso la Sicilia, quelle che ricordano il passaggio di Garibaldi, c. n. seguenza di un irresponsabile atteggiamento di rinuncia e di disimpegno dinanzi alla tensione sociale sempre più

riappacificazione, quando, nel 1548, un Antonio del Bosco, lontano nipote di quel suo omonimo che nel 1399 aveva ottenuto il feudo da re Martino, ritiratosi in penitenza nell'eremo di San Martino delle Scale, restituiva agli ericini il feudo di Rablles che aveva usurpato «ob ejus potentiam».

Rapporti burrascosi — e non infrequenti dal momento che le cronache ne sono piene — che si concretavano in interminabili liti dinanzi alla Regia Curia ed ai Tribunali del re quando il barone si rifiutava di riconoscere ai cittadini di Erice i loro diritti di legnazione e di cacciagione sul feudo, di cui godevano da tempo immemorabile; o quando non dava adempimento ai suoi obblighi nei confronti dell'Università del Monte San Giuliano, ai quali i giurati tenevano in maniera particolare.

Il barone, che doveva essere (almeno sulla carta) cittadino di Erice era tenuto:

- a pagare la «colletta» (imposta dovuta periodicamente al governo del re) tramite l'Università ericana, e non a provvedervi direttamente.
- a dimorare in Erice almeno per quattro mesi l'anno.
- a portare annualmente, per la festa del mezzagosto, un cero alla Vergine Assunta, titolare del Duomo di Erice.
- a tenere, in Erice, cavalli per il servizio militare.
- a riconoscere agli ericini il diritto delle acque e, come già abbiamo visto, quello di far legna e carbone e di andare a caccia per il suo feudo.

vino però, restituito nel 1579 il Castello di Bayda ai Bosco, se la ripresero: comprò da costoro Francesco Tarallo nel 1679, cui succedette il figliolo Simone Marchese della Fèra, e indi Francesco IV signore di Bayda, dai Tarallo.

«E' munitissimo — conclude l'Amico — pel sito e nei bastioni, decorato di nuove fabbriche a comodo dei coloni dell'estesissimo territorio degno in vero di ammirazione, ed appare lontano ai viaggiatori di quelle parti».

L'eco di tutte queste vicende, di tutti questi complicati passaggi di proprietà di un feudo, di queste remote presenze di dinastie di patrizi dalla genesi più o meno improvvisata dalla fortuna, di questi ricordi degli ozi di un re è ora qui, cristallizzata in questo grosso edificio «munitissimo pel sito», che conserva ancora i suoi bastioni più o meno ben conservati. Che conserva il suo aspetto austero e che rimane isolato in mezzo ad una campagna fertile, e che forse potrebbe essere più fertile e produttiva se non fosse stata quasi abbandonata.

«Nata i tempi antichi — ci dice Mariano Sottile, la nostra guida — ce'era un precipiziu di genti...»

«Nata i tempi antichi — ci dice Mariano Sottile, la nostra guida — ce'era un precipiziu di genti...»

assicurazioni

UNIPOL

Rivolgetevi al Dott. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 31154

AZ MARE del Cap. S. D'ANGELO

Trapani - Via C. Colombo, 20 - tel. 23513

CONCESSIONARIA PER TRAPANI ED AGRIGENTO

APPLICAZIONI INDUSTRIALI FIAT-OM

- Nautica
- Pesca subacquea
- Pesca sportiva

Forniture e rappresentanze navali

Consulting 5

Studio di consulenza contabile, tributaria, finanziaria e del lavoro

Via Trento, 15 - Tel. 24586 TRAPANI

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

Per l'Edera ultima fase senza problemi

I "verdi" battuta la "Rub-Kor"

ospitano la Fortitudo Agrigento

Edera 86
Rob Kor 55

EDERA: Hernandez 19, Barraco 30, Magaddino 12, Papa 6, Valentini 2, Salone 15, Ligato, Bagarella 2, Fodale, Peralta.
RUB KOR: Vesco 2, Marchese 2, Munna 11, Reina 24, Galante 11, Ferrara, Casciol, Mercadante 3, Galante G., Mattarella 1.
ARBITRI: Palermo e Albertini di Palermo.

po aver dato possibilità a Nino Fodale di esibirsi in alcuni suoi «numeri», e tutto andava a gonfie vele, tanto che l'Edera concludeva con un vantaggio di 21 punti sugli spompati castellammarese.

Una gara bizzarra, come si è detto, ma che comunque ha permesso all'Edera di portarsi in testa alla classifica con quattro punti, seguita dal Fortitudo e dallo stesso Castellammare.

Domenica, alla «Dante», sarà di scena proprio la Fortitudo Agrigento, una squadra che ormai non può più vantare titoli per essere tra le blasonate in quanto i vari Lo Presti sono usciti dalla scena cestistica. Si tratta, in definitiva, di un incontro di normale amministrazione, anche se è bene diffidare e quindi prepararsi a dovere per non incorrere in situazioni deprecabili.

Speriamo che la gara di domenica con la Rob Kor sia stata solo un episodio e che con il Fortitudo gli sportivi possano divertirsi ritrovando un'Edera più combattiva e più gagliarda che mai.

Intanto, in settimana (mercoledì) al «Beppe Casano» di Marsala è stato giocato lo spareggio per la fase «Juniore» tra Edera e Rosmini, una gara spettacolare e sempre avvincente che speriamo offra ancora una volta spettacolo per i molti sportivi presenti al neutro di Marsala.

ROSMINI: Grasso, La Barbera R., Tilotta 27, Vento 1, Barbara 9, Monaco 12, Ancona, La Barbera G. 8, Naso 14.

MMP ELETR: Aridon 19, Imburgia 8, Marino 20, Piccionello 4, Granatelli, Trevisano 2, Vannini 12, Terranova 8, Licari 2.

ARBITRO: Sig. Patané di Giarre.

NOTE: Fuori per 5 falli: Monaco e Tilotta; ottimo l'arbitraggio.

Non è stato originale da parte di Piazza regalare agli sportivi rosmimini un'altra sconfitta. Contro la

Passo falso casalingo (MMP)

Compromessa la permanenza in C?

La Rosmini che riceve il Nocera deve cambiare subito registro

Rosmini 71
MMP Eletr. 75

ROSMINI: Grasso, La Barbera R., Tilotta 27, Vento 1, Barbara 9, Monaco 12, Ancona, La Barbera G. 8, Naso 14.

MMP ELETR: Aridon 19, Imburgia 8, Marino 20, Piccionello 4, Granatelli, Trevisano 2, Vannini 12, Terranova 8, Licari 2.

ARBITRO: Sig. Patané di Giarre.

NOTE: Fuori per 5 falli: Monaco e Tilotta; ottimo l'arbitraggio.

Non è stato originale da parte di Piazza regalare agli sportivi rosmimini un'altra sconfitta. Contro la

MMP Elettronica, una squadra forte finché si vuole, la Rosmini poteva fare di più e di meglio se avesse giocato una gara più accorta tatticamente.

Infatti i palermitani di Piccionello, ben consci dell'ostacolo che li aspettava hanno saputo frenare i loro impulsi per dedicarsi molto più spesso alla difesa e per colpire, al momento più opportuno, gli avversari, con combinazioni semplici, ma frutto di intelligenza tattica.

Il primo tempo di Rosmini-MMP Elettronica ha visto due squadre sullo stesso piano, solo che agli ericini è venuto meno l'apporto di Giulio La Barbera in giornata negativa.

I soli Tilotta (migliore in campo per i rosmimini), Monaco, relativamente al primo tempo e molto sporadicamente Naso, sono riusciti a dare un gioco alla squadra.

In questo modo il match è stato equilibrato per i primi 20', anche se la MMP ha chiuso con un punto di vantaggio (36-35).

Nella ripresa il volto della gara non cambiava, ne Piazza riusciva a dare nuovi motivi all'azione dei suoi uomini. Si continuava nel solito refrain, con La Barbera sempre meno lucido per cui ogni mossa azzardata veniva contraccambiata dai palermitani con pari moneta. Peraltro, l'impegno del giovane Grasso, al posto di Monaco, e di Rocco La Barbera erano dei sostantivi deboli per la plega che aveva preso la partita. Si trattava di rivendere il meccanismo base e quindi un ragazzino come Grasso, anche se bravo, non era in grado di offrire quei suggerimenti necessari.

Lo stesso dicasi per Rocco La Barbera: il ragazzo ha cercato, come Grasso, di inserirsi, ma inutilmente. Per i palermitani il compito, quindi, diventava sempre più facile tanto che nei momenti più caldi riuscivano a contenere le sfuriate avversarie mantenendo il controllo della palla fino al limite del 30'.

L'ultima mossa di Piazza, proprio nelle ultime battute, è stato il pressing, ma ormai era tardi, la MMP Elettronics con Imburgia, Vero motorino della squadra, Aridon, Vannini, Terranova e Marino, resisteva bene e si aggiudicava i due preziosi punti.

Per la Rosmini il prossimo turno, che giocherà ancora alla «Cappuccini», si presenta un'altra occasione da non scappare; infatti, la vedremo di fronte al Nocera che la scorsa domenica ha battuto il Comiso.

Si tratta evidentemente di trovare la formula giusta, quella che porta alla vittoria, ma Piazza e i suoi uomini la sapranno trovare, o si dovrà registrare un altro passo falso?

N. D.

Dopo la bella vittoria di Ragusa

La Velo, che torna in casa, ritrova la "Birra" Messina

Cest. Ragusa 57
Velo Trapani 71

CEST. RAGUSA: Nicolini, Cabbio 12 (0 su 2), Rallo 10 (0 su 4), Occhipinti, Tringali, La Rosa 6, Di Giacomo 9 (1 su 2), Di Martino, Bruno 16 (4 su 8), Gianni 4.

VELO: Renda 2, Salone, Tartamella M.A. 6 (2 su 4), Graziano 24 (6 su 8), Gianro 26 (2 su 2), Di Marco 8, Tartamella M.G. 7 (1 su 2).

ARBITRI: Carozzi di Genova, e Riganello, di Cosenza.

NOTE: Uscita per 5 falli Tartamella M.A. al 20' dell'I tempo. Tiri liberi: 5 su 16 (3 su 12) per la Cest. Ragusa, 11 su 16 (nessuno battuto nel I tempo) per la Velo.

Seconda affermazione della Velo nella «poule» B di palacanestro femminile, in cui la squadra trapanese è impegnata unitamente ad altre cinque squadre siciliane, vale a dire l'Alcamo, il Palermo, il Ragusa e le perloritane Birra ed Oberdan. In pratica si tratta di tre squadre provenienti dalla serie B (Velo, Palermo ed Oberdan) e di tre provenienti dalla C (Birra, Ragusa ed Alcamo). Le prime tre compagini del girone acquisiranno il diritto di partecipare al prossimo campionato di serie B.

In questa seconda fase della stagione, che nella prima non ha certo dato all'ambiente le attese soddisfazioni, data per scontata (ci mancherebbe!) la permanenza in B, per la Velo non può che esserci un solo grande traguardo, vale a dire quello della conquista del primo posto nel girone. Non sarà certamente impresa facile, ma ad una formazione come la Velo non si può che chiedere un riscatto del genere dopo avere ingenuamente fallito il primo traguardo e non avere, soprattutto, tratto dalla parte iniziale della stagione le indicazioni che invece si auspicavano, perché, anche se le cause sono molteplici, la fase d'avvio non è stata purtroppo, utilizzata come era nelle speranze di tutti gli appassionati e, in fondo, come imponeva anche la logica.

Naturalmente ci sarà da rivedere molto; ma è chiaro che il discorso, in assoluto, onde creare fin dalla fase finale di questa stagione le giuste premesse, d'altra parte non si può ingenuamente rischiare di perdere al vento il tenace e positivo lavoro di anni, non si può, né si deve sciupare il frutto esaltante di tanti sacrifici compiuti in silenzio ed in armonia di intenti.

Dopo il vittorioso esordio casalingo con il Palefmo, la Velo domenica scorsa era chiamata alla trasferta di Ragusa. Sulla carta non si trattava di una partita difficile, ma la trasferta sul terreno delle Iblee è divenuta improvvisamente assai insidiosa perché la Velo si è vista costretta ad affrontarla a ranghi incompleti.

Assenti la Cardella, la Barraco, l'Avellone e la Magaddino, la squadra trapanese aveva di che temere. Sul campo, però, ha saputo sfoderare una ottima prestazione e, giocando con grinta e giudizio, ha messo subito a tacere le velleità delle cestiste ragusane.

Dopo 5' la Velo era già in vantaggio per 10 a 0, pericoloso accenno di rimonta delle Iblee (12 a 9 all'8'), ma le trapanesi innestavano nuovamente la quarta, soprattutto per la gran vena realizzativa della Graziano e della Gianni, ed al 13' si portavano definitivamente al sicuro (30 a 12). Fino ad andare al riposo sul 40 a 21, peraltro con parecchie sviste del segnapunti.

li, dal momento che in realtà il primo tempo si chiudeva sul 44 a 19.

Alla ripresa del gioco, quindi, nessun problema per la Velo, che controllava agevolmente la partita, con sentendo alle avversarie di accorciare le distanze a 12 punti (37 a 49 al 10'), ma chiudendo sul 71 a 57.

Velo, quindi, a punteggio pieno ed in grado, visto il calendario di portarsi decisamente al comando del girone. La formazione trapanese, infatti, giocherà in casa le prossime due partite, che la vedranno impegnata nell'ordine contro la Birra Messina e l'Alcamo.

Domenica prossima la Velo ritroverà dunque la squadra perloritana, reduce dal torneo di C ed intenzionalmente a ritornare fra le cadette. Sulla carta nessun problema, ma, vista la tradizione, sarà bene che la Velo affronti la formazione perloritana prestando la massima attenzione.

Gli arbitri di pallacanestro hanno revocato lo sciopero

Con una decisione alquanto discutibile gli arbitri di basket trapanesi hanno sospeso lo sciopero dopo che avevano fatto saltare alcune gare in programma.

A monte della decisione di fare lo sciopero, il fatto che il presidente nazionale di Massaro, il quale si era impegnato a discutere di persona i «fatti» e «i fatti» degli interessati proprio a Trapani non ha mantenuto la promessa facendone stendere il muso a molti appartenenti alla categoria.

Come si ricorderà, in passato, gli arbitri di basket trapanesi avevano già messo in atto l'agitazione reclamando sul perché proprio i «nostri» non erano stati tenuti nella debita considerazione. Dopo quello «sciopero» che durò quasi un mese, la C.I.A. nazionale credette di sanare la situazione con il contenimento di alcune promozioni (sulla carta) ma che in via effettiva non ebbero i risultati sperati.

Infatti, mentre in altre provincie alcuni neo promossi avevano già diretto decine di gare per i trapanesi le convocazioni arrivarono con il contagocce.

Fatto ancora più grave, che ha portato alle dimissioni del presidente provinciale della C.I.A., Mimmo Ciotta, il comportamento assurdo dell'organo nazionale che continua a lascia-

re a «spasso» due tra i più quotati arbitri trapanesi, cioè Ciotta e Mimmo Ciotta i quali in questa stagione hanno operato ben raramente e molto spesso in gare di secondo piano.

Le dimissioni di Ciotta, alle quali forse seguiranno quelle di Cardella, sono state argomentate dal fatto che i più «anziani» non vedono alcun segno di inserimento per i nostri giovani direttori di gara e quindi la loro protesta aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del Prof. Leonardi presidente regionale, da tempo in rotta con Ciotta, e anche della presidenza nazionale.

Ora, dopo alcuni giorni di astensione, gli arbitri trapanesi, si dice, con senso di autodisciplina e per non compromettere le restanti gare da giocare, sono tornati sulla breccia.

Perché allora avete fatto lo sciopero? A nostro avviso, la classe arbitrale di Trapani sta attraversando un momento critico, alcuni elementi hanno accettato la convocazione e quindi da questo è scaturito il rientro alla normale attività.

Speriamo che tra qualche giorno non salti fuori il «tic» di un nuovo sciopero, perché altrimenti sarebbe veramente una «putata» con grave pregiudizio per il futuro del comitato arbitri di Trapani.

Pattinaggio a rotelle

I risultati dei campionati provinciali

Il campionato provinciale di pattinaggio a rotelle organizzato dal CONI-F.I.H.P. comitato di Trapani ha fatto registrare l'egemonia dei rotellisti trapanesi e in particolare della polisportiva Olimpia.

La società cittadina in virtù delle vittorie conseguite e dei piazzamenti ha totalizzato ben 51 punti seguita dalla Ciullo d'Alcamo con 48.

L'affermazione del trapanese è stata confortata dal terzo posto del G. S. Pattinaggio ENAL che ha conquistato 34 punti.

Questi, in dettaglio, i risultati tecnici della manifestazione:

Categoria Giovanissime - m. 150 a cronometro:

- 1) Margherita Nola (Pol. Olimpia Trapani in 28" 7;
- 2) Maria Gucciardi (idem) in 28" 7

M. 500 in linea

- 1) Margherita Nola (Olimpia);
- 2) Maria Gucciardi (idem)

Categoria giovanissimi m. 150 a cronometro:

- 1) Orazio Di Stefano (Pol. Olimpia TP) in 24" 2;
- 2) Roberto Angileri (idem) in 24" 5

M. 500 in linea

- 1) Orazio Di Stefano (Pol. Olimpia TP);
- 2) Jonni Varvaro (A. S. Ciullo d'Alcamo);

Categoria esordienti maschile m. 200 a cronometro:

- 1) Riparia Antonio (Ciullo d'Alcamo) in 29" 4;
- 2) Alberti Pietro (Pol. Olimpia TP) in 30" 2;

M. 1.000 in linea:

- 1) Riparia Antonio (Ciullo d'Alcamo);
- 2) Alberti Pietro (Olimpia)

Categoria esordienti femminile m. 200 a cronometro:

- 1) Cristina Jole (A. S. Ciullo) in 34" 8;
- 2) Stabile Milena (Pol. Olimpia)

M. 1.000 in linea:

- 1) Cristina Jole (A. S. Ciullo) in 34" 8;
- 2) Stabile Milena (Pol. Olimpia)

M. 1.000 in linea:

- 1) Cristina Jole (A. S. Ciullo) in 34" 8;
- 2) Stabile Milena (Pol. Olimpia)

Categoria ragazze m. 300 a cronometro:

- 1) Riparia Vincenza (A. S. Ciullo) in 46" 8;
- 2) Calandrino Anna Maria (idem) in 50" 1

M. 1.000 in linea:

- 1) Riparia Vincenza (A. S. Ciullo);
- 2) Calandrino A. Maria (idem)

Categoria ragazzi m. 300 a cronometro:

- 1) Frusteri Leonardo (Pol. Olimpia) in 45" 3;
- 2) Nola Stefano (G. S. Pattinaggio ENAL in 45" 5;

M. 1.000 in linea:

- 1) Frusteri Leonardo (Pol. Olimpia TP);
- 2) Varvaro Gianfranco (A. S. Ciullo d'Alcamo);

Categoria allieve m. 200 a cronometro:

- 1) Augugliaro Patrizia (Pol. Olimpia TP) in 46" 7;
- 2) Nola Stefano (G. S. Pattinaggio ENAL in 45" 5;

M. 1.000 in linea:

- 1) Frusteri Leonardo (Pol. Olimpia TP);
- 2) Varvaro Gianfranco (A. S. Ciullo d'Alcamo);

Categoria allievi m. 300 a cronometro:

- 1) Galuppo Enzo (G. S. Pattinaggio ENAL TP) in 43" 2;
- 2) Adragna Mauro (Pol. Olimpia TP) in 44" 7;

M. 1.500 in linea:

- 1) Galuppo Enzo (G. S. Pattinaggio ENAL TP);
- 2) Adragna Mauro (Pol. Olimpia TP);

Categoria «Juniore» m. 300 a cronometro:

- 1) Cristina Nicolò (Ciullo d'Alcamo) in 42" 6;
- 2) Nola Enzo (G. S. ENAL TP) in 43" 7;

M. 3.000 in linea:

- 1) Cristina Jole (A. S. Ciullo d'Alcamo);
- 2) Varvaro Antonino (idem);

Categoria Seniores m. 500 a cronometro:

- 1) Sergio Vito (G. S. ENAL TP) in 1' II" 2;
- 2) Galuppo Felice (idem) in 1' II" 5;

M. 5.000 in linea:

- 1) Galuppo Felice (G. S. ENAL TP);
- 2) Sergio Vito (idem).

Questa la classifica per società: 1) Polisportiva Olimpia Trapani p. 51; 2) A. S. Ciullo d'Alcamo p. 48; 3) Gruppo Sportivo Pattinaggio ENAL Trapani p. 34.

NINO D'ANGELO

Appaltati i lavori per la palestra al «Provinciale»

Una notizia interessante per gli sportivi della pallacanestro: la palestra per spettacoli sportivi che sorge dentro il «provinciale» è stata appaltata.

La notizia ci viene passata dal delegato del CONI Prof. Giacomo Basciano, il quale ha informato che la ditta D'Angelo di Castellammare a giorni inizierà i lavori.

Si tratta indubbiamente di un fatto «storico» dal momento che nella nostra città per anni si è parlato della realizzazione di questo impianto che dovrebbe finalmente eliminare molti degli inconvenienti fin'oggi verificatisi.

Con questo atto concreto, dopo un travagliato parto, gli sportivi trapanesi potranno sperare, almeno ce lo auguriamo, di andare sempre più numerosi agli incontri di pallacanestro e trovare un posto a sedere.

Infatti la palestra del «provinciale» avrà una capienza di quasi mille posti e potrà assicurare una riccezione sufficiente; inoltre, sarà dotata di tutti quei confort moderati e potrà essere utilizzata, non solo per la basket, ma anche per la palla a volo e per il pugilato. Questa realizzazione in sostanza «apagherà» gli sportivi e le società trapanesi di tutte le «delusioni patite in questi lunghi anni».

Soprattutto, l'opera, avrà il pregio di dare alle varie società una base di sviluppo in cui, come appare ovvio, permetterà un incasso maggiore che potrà essere di sostentivo ai magri bilanci.

Ci auguriamo che gli sportivi, una volta realizzata la palestra, accorreranno sempre più numerosi agli spettacoli per dare nuova linfa allo sport cittadino.

Altro augurio che facciamo a noi stessi, alle società e agli sportivi, è quello che, sia la provincia, che l'impresa appaltatrice, non dedano le aspettative e che una volta iniziati i lavori non li abbiano a sospendere per mancanza di «grana» o altro.

Infatti la palestra del «provinciale» avrà una capienza di quasi mille posti e potrà assicurare una riccezione sufficiente; inoltre, sarà dotata di tutti quei confort moderati e potrà essere utilizzata, non solo per la basket, ma anche per la palla a volo e per il pugilato. Questa realizzazione in sostanza «apagherà» gli sportivi e le società trapanesi di tutte le «delusioni patite in questi lunghi anni».

Soprattutto, l'opera, avrà il pregio di dare alle varie società una base di sviluppo in cui, come appare ovvio, permetterà un incasso maggiore che potrà essere di sostentivo ai magri bilanci.

Ci auguriamo che gli sportivi, una volta realizzata la palestra, accorreranno sempre più numerosi agli spettacoli per dare nuova linfa allo sport cittadino.

Altro augurio che facciamo a noi stessi, alle società e agli sportivi, è quello che, sia la provincia, che l'impresa appaltatrice, non dedano le aspettative e che una volta iniziati i lavori non li abbiano a sospendere per mancanza di «grana» o altro.



NUOTO La Bari Nantes Drepanum all'«Agrò»

I nuotatori della «Bari Nantes Drepanum» sono impegnati per il debutto ufficiale.

I ragazzi trapanesi infatti il 24 e 25 maggio debutteranno all'Olimpia di Palermo nel trofeo nazionale «Marina Agrò».

Sarà un primo appuntamento che darà il battesimo alla nostra società, ma soprattutto sarà un arduo impegno per i nostri rappresentanti i quali in questo trofeo nazionale sono chiamati ad esprimere le loro capacità.

Il torneo palermitano, riservato ai «Ragazzi», vedrà impegnato la giovane Ines Canzoneri e altri giovani, che l'allenatore Infranca sta selezionando in vista della manifestazione. Le prove di qualificazione sono state fissate per l'8 maggio e speriamo che i nostri ragazzi siano in grado, nel frattempo, di fare tempi tali da permettere loro la qualificazione.

La «Bari Nantes Drepanum» intanto si allena alla «Dante Alighieri» in attesa che il tempo migliori per poter scendere in acqua e quindi portare a compimento la preparazione.

L'entusiasmo che anima dirigenti e atleti è alle stelle, anche se va rilevato che gli enti ancora non sono riusciti ad erogare alcun contributo alla giovane società trapanese.

contare sui contributi dei soci, ma questo è troppo poco per poter attuare un programma ambizioso anche se non di grossi impegni.

Gli atleti, diceva Infranca, sono costretti ad allenarsi in modo inadeguato, e non solo per l'assenza di una piscina, ma anche perché mancano del corredo più elementare.

Constatazione amara che dovrebbe far riflettere le «dove» amministratrici le quali sono chiamate ad assicurare tutte le società dilettantistiche che praticano sport puri.

Il 27 Aprile il «regionale» «Comm. Stefano Fontana»

Domenica 27 aprile mobilitazione generale della boccefilia trapanese per il 1° Trofeo Reg. «Comm. Stefano Fontana».

La gara, organizzata dalla società Immacolata di Valderice con la collaborazione del Comitato ENAL-F.I.G.B., vedrà di scena i più bei nomi del bocceismo siciliano contendersi il prestigioso trofeo e anche i ricchi premi in palio.

Ma in questa gara, tutta sicliana, vi sarà un altro motivo in più per i bocceisti nostrani i quali sono chiamati a difendere il loro prestigio di fronte all'attacco massiccio dei palermitani, fin'oggi tra i più validi antagonisti.

La manifestazione dedicata al «Comm. Stefano Fontana», come già preannunciato, sarà ricca di premi in buoni valori, ma lo sarà ancor più di moventi tecnici-agonistici in quanto è confermata la presenza del più forti giocatori siciliani.

Le finali dell'importante gara si disputeranno sulle corsie dell'Immacolata, dopo che nella mattinata di domenica avranno luogo le eliminatorie dirette sui campi della provincia.

La premiazione è fissata per la serata del 27 aprile e sarà il Dr. Paolo Parigi, che patrocinia la gara, a consegnare il trofeo «Comm. Stefano Fontana» alla coppia vincente della prima edizione.

GENTLEMAN
Confezioni e abbigliamento
Corso Italia, 1 - Tel. 91305 - TRAPANI

MYRED
Cosmesi Scientifica
LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO
Nelle farmacie e nelle migliori profumerie della provincia di Trapani
Rappresentante per Trapani e Agrigento - tel. 20146

Ancora derby per le due squadre trapanesi

Al Provinciale: Trapani - Acireale Al Celeste: Messina - Marsala

Continua la serie positiva delle compagini trapanesi ormai avviate verso la tranquillità. Splendida incertezza per le « prime posizioni » e per la lotta alla retrocessione

La serie C, giunta ormai all'undicesima giornata di ritorno, presenta ancora una splendida incertezza sia per quanto riguarda la promozione dove tre squadre, Bari, Catania e Lecce, posseggono uguali chances per aggiudicarsi l'unico posto disponibile per la serie B, sia per quanto riguarda la salvezza nella cui lotta sono impegnate almeno otto squadre anche se le cugine trapanesi godono nettamente dei favori del pronostico. E venendo proprio alla situazione delle due massime esponenti del nostro calcio provinciale dobbiamo dire che sia i granata che gli azzurri, anche se in modo alquanto diverso, sono riusciti con una serie di prestazioni positive a tirarsi fuori dall'occhio del ciclone ed hanno la possibilità di poter disputare un ottimo finale di campionato e di poter serenamente lanciare alcuni fra i giovani più promettenti. L'ultimo esempio ci viene offerto dal Trapani a Crotone dove Mastai e Todaro hanno effettuato il loro esordio in prima squadra fornendo una prestazione abbastanza lusinghiera.

Dicevamo comunque della diversità di gioco praticato dalle due compagini trapanesi ed in effetti gli uomini di Mannocci riscuotono più consensi e più applausi da parte del pubblico perché i loro schemi, senza trascurare la necessaria prudenza, riescono più facilmente a dare spettacolo, a comunicare nello spettatore la piacevole sensazione della fluidità e della continuità d'azione. Gli uomini di Morana al contrario applicano degli schemi più utilitaristici, che guardano di più alla sostanza trascurando un po' la forma e finendo con lo stancare i propri sostenitori. Ben sette infatti sono i risultati ad occhiali ottenuti negli ultimi otto incontri disputa-

ti da Casisa e compagni e mentre il reparto arretrato guadagna posizioni nella graduatoria generale dei gol subiti, l'attacco con 16 reti all'attivo è il peggiore dopo quello del Barletta che ne ha messo a segno soltanto 14. I granata in casa hanno ottenuto 6 vittorie contro le 9 del Ilybetani ma in compenso hanno strappato una vittoria e sei pareggi preziosissimi lontano dalle mura amiche, mentre il Marsala non è ancora riuscito a riportare una vittoria esterna.

Fra le note più positive delle ultime domeniche per il Trapani dobbiamo ricordare la forma strepitosa del ventiquattrenne portiere Tortora e l'impegnata del discusso centravanti Perrieri. Questo giocatore, dotato di una grande ed indiscutibile tecnica individuale, non è riuscito ancora ad entrare nelle simpatie del difficile pubblico trapanese per la fragilità del suo carattere e per alcuni discutibili decisioni di schieramento tattico ma nessuno ha finora pensato al fatto che il ragazzo ha appena compiuto i 21 anni e che l'attuale è il suo primo campionato di serie C da titolare. Vorrei ricordare ai facili critici che le giovani promesse non si aiutano rinfacciandogli i milioni spesi per loro al primo errore commesso in campo ma incoraggiandoli e sostenendoli. Se c'è stato un errore di valutazione in sede di mercato la colpa non è certo del giocatore in questione ma dei dirigenti, e poi Ferrari specialmente contro Turris e Crotone ha dimostrato di valere i soldi spesi per lui. Nel Marsala, ancora alla ribalta la ventitreenne mezzapunta Nocera che con i suoi importanti 9 goal, oltre ad essere il capocannoniere della propria squadra, comincia ad affacciarsi nelle alte sfere della classifi-

ca dei tiratori scelti. Domenico Trapani e Marsala sono attesi rispettivamente dalla partita interna con l'Acireale e dalla trasferta di Messina, tanto per cambiare quindi altri due derby anche se meno sentiti del solito. Per i granata c'è da riscattare una sconfitta per 2-1 che con un po' di grinta sarebbe stata evitabilissima, per gli azzurri l'impegno di ripetere magari il risultato a reti inviolate ottenuto all'andata al Municipale. Gli accesi che con la loro posizione di assoluta tranquillità appaiono in grado di disputare un'ottima gara e di costituire un osso abbastanza duro per i denti del granata ma se il pubblico, una volta tanto, si decides-

se a dare il proprio sostegno non dovrebbe mancare il risultato. Fra gli uomini più pericolosi ricordiamo le punte Stoppa e Femiano oltre al centrocampista Belia ed al portiere-scurezza Gregorutti. Il Messina viene dalla pesante sconfitta (3-1) di Torre del Greco ma è inutile dire che la squadra di Scoglio, dall'alto della sua quarta posizione e con il suo consistente materiale umano, non può essere certo presa sottogamba. Il nostro augurio è che il calcio trapanese continui pur non mancando i disensi, la serie positiva intrapresa e che sia gli atleti che gli spettatori possano sentirsi soddisfatti.

S. I.

R. Palma blocca (2-2) la Libertas

Rio Palma 2
Libertas 2

Salomonico pareggio tra il Rio Palma e la Libertas che, se da una parte accontenta i locali, dall'altra bocca agli ospiti. Ad un po' tempo a favore degli ospiti, ha fatto riscuotere una ripresa per i locali. Per gli ospiti è venuto a mancare Donato, il forte centro campista che, per la sua mancanza, la Libertas ha dovuto condizionare il suo gioco. Nel Rio Palma oltre alle già note squalifiche, mancavano molti altri elementi che, con il loro assente, hanno cercato di danneggiare la Società e sarà un bene per la Società stessa se questi elementi staranno lontano e non si faranno più vedere. Ma veniamo alla cronaca della gara che ha avuto inizio con ben 45 minuti di ritardo. Inizio molto guardingo

da entrambe le squadre con gioco piuttosto frammentario. Dopo che Giacalone si era mangiato una rete a pochi minuti dall'inizio, al 15 la Libertas passava in vantaggio con lo stesso Giacalone che riceveva un lancio in profondità segnava a porta vuota sfruttando l'ingenuità dell'intera difesa locale. Repentina reazione dei locali che colpiscono la traversa con Sammartano (la nona del campionato), un gran tiro di Filizola deviato dal bravo portiere ospite ed un altro applausito intervento del portiere ospite che è costretto a ricorrere alle cure del suo massaggiatore. Al 27 raddoppio della Libertas sempre per merito di Giacalone che anticipa il portiere locale. Nella ripresa i locali si portano orgogliosamente in avanti e al 57 accorciano le distanze per merito di Pilletto dopo una bella triangolazione con Filizola. Al

75 il Rio Palma pareggia con Todaro con una gran botta di sinistro, che manda la sfera sul sette alla sinistra del portiere ospite. I rimanenti minuti non hanno più storia. E' inutile fare una graduatoria di merito, della Libertas non c'era niente da scoprire, dal pericoloso Giacalone al bravissimo Fiorino e Barraco, tutti hanno profuso nella gara le migliori energie. Nel Rio Palma tutti hanno giocato bene, ma due si sono elevati su tutti, la catapulta Mancini e il finissimo Filizola. Un elogio particolare spetta a Mister Marsala che ha dimostrato un lodevole attaccamento alla Società, cancellando definitivamente il ricordo dei campioni aventiniani, con l'inserimento in squadra di giovani volenterosi, molto educati ed apprezzati da compagni ed avversari. Buono l'arbitraggio.

Dibbi

CALCIO FEMMINILE: Riprende l'attività agonistica

Il Trapani-girl ritenta con molto entusiasmo la grande avventura

La squadra trapanese si presenta quest'anno ai nastri di partenza rinnovata e ringiovanita - Domenica 27 primo collaudo (ore 17 al Provinciale con il Relise Club - Domenica 4 Maggio prima di campionato; arriva la temibile Pro Palermo

Dopo sei mesi di sosta il Trapani femminile riprende l'attività agonistica e ritenta con immutato entusiasmo la grande avventura. Come tutti sicuramente ricorderanno durante il campionato dell'anno scorso le ragazze granata arrivarono ad un passo dalla clamorosa qualificazione in serie A nazionale facendosi battere per 1-0 dalla non trascendentale Salernitana in un mesto e per tanti versi sfortunato pomeriggio d'ottobre. Certo le ragazze avevano già fatto molto vincendo il torneo di qualificazione siciliano ma la delusione fu cocente lo stesso ed ancora oggi nel clan granata nessuno riesce a sple-

garsi il perché di una condotta di gara talmente autolimitista. Il Trapani-girl si presenta quest'anno ai nastri di partenza con una squadra rinnovata e ringiovanita in parecchi dei suoi elementi (l'età media si aggira intorno ai 16 anni) ma non per questo meno agguerrito o più arrendevole. Il proposito è sempre uno: arrivare entro i primi due posti per guadagnarsi il diritto di disputare le finali per la qualificazione in serie A nazionale. Invero il compito per le nostre ragazze non si presenta facile ma noi conosciamo il loro carattere, la loro determinazione e perché no la loro bravura, e siamo quindi sicuri che con un po' di fortuna non potranno fallire l'obiettivo. Purtroppo esiste una nota dolente ed è quella relativa alla preparazione atletica. Il campionato infatti scatterà il 4 maggio prossimo e le granata hanno ripreso la preparazione soltanto da pochi giorni per l'indisponibilità del «Provinciale» subissato da decine e decine di richieste e per la mancanza d'impianti adatti all'uso. Il programma di preparazione prevede comunque un incontro con il Mazara per il giorno 25 c.m. e due con il Relise Palermo, il primo subito dopo Trapani-Acireale di domenica prossima, il secondo a Casteldaccia per la festività del primo maggio.

Le squadre che compongono il girone siciliano sono dieci: Trapani, Jolly Catania, C.C.F. Catania, Messina, Modica, Taormina, Pro Palermo Ispica Ragusa, Relise Palermo e Nesima. Le squadre che godono dei favori del pronostico sono, oltre al Trapani, il fortissimo Messina che proviene dalla serie A nazionale, la Nesima ed il Pro

RIPORTI

Combattere la violenza (Segue da pag. 1)

un appoggio legale se pure critico e stimolante; favorire la più rapida approvazione dei nuovi strumenti legislativi in discussione al Parlamento con le procedure più spedite; dare un contributo alla distensione degli animi ed al rasserenamento della situazione. Non è nell'interesse delle forze democratiche, non è soprattutto nell'interesse dei partiti di democrazia laica, la cui forza sta nella capacità persuasiva dell'appello alla ragione, non nella suggestione del richiamo emotivo, estremizzare la situazione, favorire lo scioglimento della campagna elettorale verso la rissa o l'accettazione dei toni di crociata. Tutto questo senza che si voglia mettere in ombra la gravità dei problemi, né abdicare al dovere delle posizioni precise e responsabili, della chiarezza della differenziazione, della mente anche la più vivace, contrapposizione, polemica, purché sempre argomentata, sui molteplici temi della campagna elettorale, da ancorare alla reale problematica del Paese.

Accentuando ed esasperando lo stato di preoccupazione e di allarme diffuso nel Paese si impedisce o si contrasta ogni meditata scelta razionale; si favorisce ancora una volta la polarizzazione emotiva dei consensi che già nel passato ha mostrato di non essere la via più idonea per la soluzione dei problemi; con una variante inedita e pericolosa: che la scelta acritica dei presunti garanti della legalità e dell'ordine in un clima di esasperazione, potrebbe estendersi anche a partiti che fino a ieri sembravano offrire all'elettorato soluzioni radicalmente diverse da quelle oggi largamente indicate. Ed anche questo è un sintomo da non trascurare del deterioramento della situazione del Paese.

Cassa Rurale Ercina (Segue da pag. 1)

ministri e dirigenti sull'importanza di tale risparmio, ha detto Badioli, di operai artigiani, piccoli imprenditori, coltivatori diretti ed impiegati e quindi rappresenta il frutto di tanti sacrifici perché questa gente che lavora onestamente, Badioli ha ribadito anche che l'investimento del denaro delle C.R.A. va fatto con cautela a favore dei piccoli imprenditori,

dei coltivatori diretti ed artigiani perché essi rappresentano il fulcro della vita economica del Paese e sono gli unici a non farsi definire speculatori. All'applaudito intervento di Badioli è seguito l'intervento del direttore Peraino, profondo conoscitore e umile servitore dell'attività della C.R.A. Ercina che da tanti anni è al servizio della comunità dando un impulso alla vita economica e sociale di Valderice il quale ha puntualizzato che la C.R.A. Ercina con questa nuova agenzia a Cassa Santa si pone al servizio delle molteplici attività imprenditoriali dell'Ercina e a pari dei grossi istituti di credito differenziandosi soltanto come scopo sociale e come fatto economico per le agevolazioni che le C.R.A. offrono in tutte le operazioni sia ai risparmiatori sia ai piccoli imprenditori che del denaro se ne servono per incrementare le loro attività. Peraino ha detto anche che la fortuna delle Casse Rurali va di pari passo con le fortune del Comune in cui esse operano ed ha ringraziato gli intervenuti augurandosi che questa non resti la prima ed ultima agenzia della Cassa Rurale ed Artigiana «Ercina». Il geom. Gianquinto Sindaco di Ercina infine ha ringraziato il presidente della Cassa Rurale «Ercina».

Dopo la benedizione di rito la Cassa Rurale ha offerto un cocktail agli intervenuti.

D'ANNA (Segue da pag. 1)

sequenza della crisi generale, assillano anche l'attività del nostro Consorzio Agrario Provinciale. L'impegno del Presidente ci appare come una garanzia per tutti quei produttori agricoli che da tanti anni si affidano con fiducia all'aiuto ed alla collaborazione di un Ente che, anche fra mille difficoltà, è riuscito finora a portare avanti la sua preziosa ed insostituibile opera.

A. I. C. S. (Segue da pag. 5)

redo - SAF Arredamenti, L'Abelle - Farel e Fabbri - Meccanici. Domenica 27, quindi, le partite dell'ultima giornata di andata, che prevede Marmisti - Muratori, Pittori - Meccanici, SAF Arredamenti - L'Abelle, FAREL - Fabbri e Chimentin - Villarredo.



un nuovo modo di acquistare l'automobile

queste sono solo 4 delle 16 offerte che il Concessionario Fiat ti propone

ACCONTO CHIUSO

Nuove quote iniziali in contanti ridotte al minimo e forme speciali di rateazioni.



CENTO GIORNI

Si può ritirare l'automobile oggi e pagare la prima rata dopo 100 giorni.



AUTO PIÙ SOLDI

Hai un buon usato? ti diamo la vettura nuova, e in più ti diamo dei soldi.



FIDUCIA CLIENTI

Per qualsiasi imprevisto, quando ti fa comodo, puoi spostare una rata all'anno a tuo piacimento.



Oggi acquistare una Fiat a rate è più facile!

- Vuoi versare una quota minima?
- Vuoi pagare la 1ª rata dopo 3 mesi?
- Vuoi spostare il pagamento di una rata?
- Hai una buona permuta e vuoi dei soldi in contanti?

Il Concessionario Fiat ti consente una di queste possibilità.

Il tuo problema è un altro? Vieni, troveremo insieme il modo di risolverlo.

A VETTURA

ovunque, è conveniente se...

AUTOMOBILE SU MISURA

Richiedi la formula di acquisto «Automobile su misura» e potrai avere a condizioni particolari una vettura personalizzata dagli optional che preferisci.



RISPARMIAUTO

È un sistema salvadanaio. Scegli ora l'auto che desideri, decidi quando vuoi ritirarla, nel frattempo versi gli anticipi che credi.



CITY CAR

La 500 è l'automobile più a buon mercato esistente al mondo. Ti offriamo ora la possibilità di scegliere una rateazione su misura.



LA TUA PRIMA AUTOMOBILE

Complimenti, adesso hai la patente. Scegli un'auto Fiat e approfitta della vantaggiosa iniziativa incontro con i nuovi patentati.

